ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 308
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 41-843 al 40-049

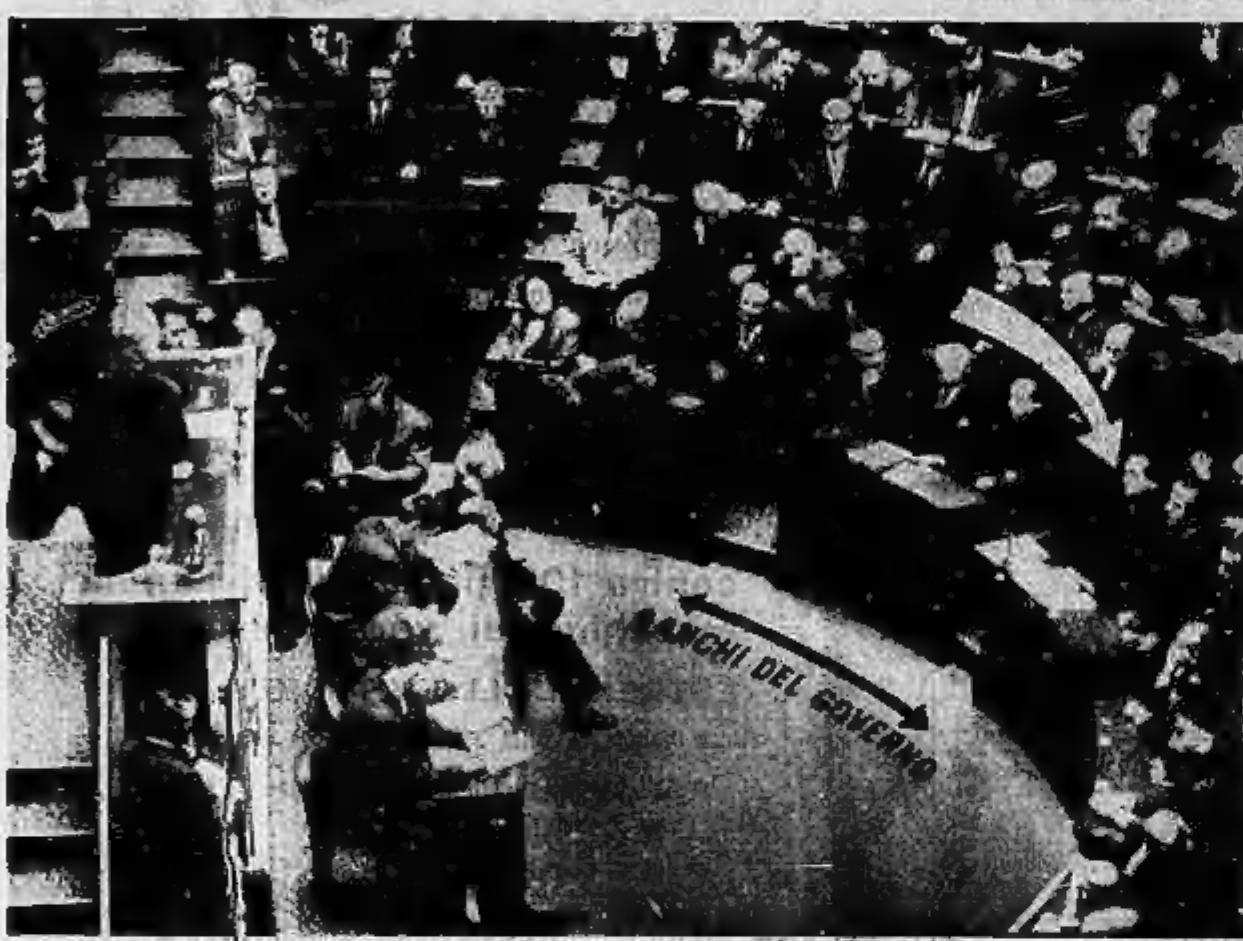
STAMPA SERA

OMAGGIO

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-390, 52-361. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/2960): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Questa sera a Parigi: battaglia decisiva per l'Unione Europea

Il nuovo «aut aut» di Mendès

Un aspetto dell'Assemblea nazionale francese. La freccia indica il primo ministro Mendès-France. (Telefoto)

SCHUMAN dirà di sì BIDAULT voterà contro

L'aperto dissidio fra i due «leaders» della democrazia cristiana francese rende ancor più incerto il voto di oggi all'Assemblea Nazionale - Anche i radicali (compagni di partito di Mendès) insisteranno nell'atteggiamento di intransigenza negando la fiducia al governo - Il probabile schieramento dei deputati: gli accordi di Parigi dovrebbero essere ratificati con un lieve scarto di suffragi

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Tutto il mondo ha gli occhi rivolti all'Assemblea Francese dove, alle ore 16 di oggi, avrà luogo l'ultima de... [illegible] per la ratifica dell'Unione Europea Occidentale e per la salvezza del Gabinetto di Mendès-France. Sono azzardate le previsioni? Se ci si dovesse riferire ai precedenti degli ultimi sei giorni nessuno dovrebbe più parlare.

Venerdì scorso, quando tutti (parlamentari, osservatori politici francesi e non francesi) davano per certa la ratifica degli accordi di Parigi, i colpi di scena e ripetizione hanno dimostrato che è arduo, impossibile la professione di «profeta politico».

L'Assemblea infatti aveva bocciato clamorosamente il riarmo tedesco, mettendo in crisi il governo e costringendo il Premier ad appellarsi al Parlamento per chiedere la fiducia. Lunedì, in seconda votazione, l'Assemblea si è mostrata favorevole, in una esigua maggioranza, sia a Mendès che ai trattati sulla Unione Europea. Ma la giornata decisiva — come si è detto — è quella di oggi. E prevedere come andrà a finire la votazione è una fatica impossibile, se non inutile.

Questa sera — dicono i personaggi vicini al Governo — l'Assemblea dovrebbe ratificare gli accordi di Parigi ed accordare la sua ripresa la fiducia al Governo. La prima a proposito del nuovo progetto presentato da Mendès-France lunedì notte in sostituzione dell'articolo 1 (che prevede il riarmo tedesco), già respinto venerdì; la seconda sull'insieme degli accordi. Dovrebbe ratificare, salvo complicazioni imprevedibili: e con questo Parlamento non si sa mai.

Negli ambienti della Capitale, dove si vivono ore di ansia non lontana dal dramma e di acute speranze, non si vede come e da chi il Governo potrebbe essere posto in minoranza. Dopo le esitazioni, le tergiversazioni, i calcoli sottili fatti sotto per rendere sempre più debole la maggioranza, i giochi sembrano fatti. In fondo (ed è questo il paradosso che non è semplice spiegare a chi non segue da presso la sorda lotta che l'opposizione conduce da ormai quattro mesi contro il capo del Governo) Mendès-France è stato salvato lunedì, e gli accordi di Parigi saranno forse ratificati stanotte, proprio da coloro che lo avevano posto in pericolo venerdì.

Lo spostamento di voti che si verificò l'altro ieri è infatti dovuto da una parte ai 20 democristiani che, seguendo l'esempio di Robert Schuman, per evitare una più larga crisi internazionale e interna, son passati dall'astensionismo al voto favorevole. Il caso dei democristiani è complesso e suscettibile di sviluppi sensazionali. Schuman è rimasto fedele fino all'ultimo alla sua tesi: che gli accordi di Parigi, pur non offrendo le garanzie ed i vantaggi europeistici della defunta C.E.D., sono meglio di nulla, meglio del vuoto internazionale, e meritano quindi di essere appoggiati, anche se a malincuore. Ma Schuman non aveva raccolto molti sostenitori, in seno al suo partito. La frazione più forte, capeggiata da Bidault, ha votato contro, senza discussioni, alla tesi di Schuman, e quindi agli accordi parigini.

L'aperto contrasto fra i due ex-ministri degli Esteri e leaders del M.R.P. ha avuto fasi clamorose. Si dice che nella saletta del Parlamento nella quale i democristiani si sono riuniti subito dopo la votazione di lunedì, qualcuno urlava: «Schuman ci ha ingannati! Ha optato a favore della Germania nella N.A.T.O.! Dimissioni! Dimissioni!».

L'ex-ministro, uomo flemmatico e di solito calmissimo, era stato visto agitarsi nervosamente, rispondere agli attacchi dei compagni di partito e gridare, insieme con un altro «dc», l'alsaziano Pflimlin (il quale gli era stato fedele durante la votazione): «Non capite che non c'è baratro più spaventoso del vuoto militare e diplomatico di fronte alla Russia».

La situazione [illegible] gi come oggi, è questa: Schuman voterà ancora a favore degli accordi, con qualche seguace; Bidault ed i suoi amici voteranno contro. Bidault gode ancora di molto prestigio alla Camera, in quasi tutti i settori e la sua posizione deve essere seguita con attenzione.

I gruppi indipendenti, che lunedì hanno detto di sì all'Unione Europea e al Governo di Mendès, ripeteranno il loro voto favorevole questa sera. Invece i gruppi della maggioranza, che sono rimasti sulle loro posizioni, e gli stessi amici di Mendès, i radicali, che non hanno ascoltato il patetico appello del loro capofila, insisteranno forse nel loro atteggiamento di intransigenza. Comprenda chi può.

Comunque, questa sera — sempre secondo le previsioni suggerite dalla logica (ma ripetiamo che la logica, in questi giorni, a Parigi, non è di casa) — la situazione dovrebbe rimanere immutata. Di fronte al nuovo aut aut di Mendès, gli accordi dovrebbero essere ratificati con uno scarto di una quarantina di suffragi. Si dirà che si tratta di una maggioranza quasi esigua, per un avvenimento di importanza così capitale. Ma se si pensa che la Francia è stata l'altra settimana sull'orlo del precipizio, e l'avvenire dell'Europa sul punto di essere definitivamente sacrificato, bisognerà pur considerare questa ratifica come un nuovo innegabile e clamoroso successo personale del Capo del Governo.

vice

Georges Bidault, uno dei più tenaci oppositori del governo, è rimasto solo a meditare nell'Assemblea deserta. L'atteggiamento dei democristiani dipende dal duello di influenza ingaggiato fra lui e l'ex-ministro Schuman. (Telefoto)

DALLA SUA RESIDENZA NELLA GEORGIA

Eisenhower segue di ora in ora gli sviluppi della situazione

Il Presidente si tiene in continuo contatto telefonico con il Segretario di Stato Foster Dulles - Probabile una sua breve dichiarazione non appena verrà reso noto l'esito della votazione alla Camera francese - I commenti della stampa americana

Washington, mercoledì sera.

Il Presidente Eisenhower, che si trova tuttora ad Augusta in Georgia, ha conferito due volte per telefono con il ministro degli Esteri Dulles in merito all'imminente votazione dell'Assemblea nazionale francese sul riarmo della Germania e sull'Unione Europea Occidentale. Il segretario stampa del Presidente, James Hagerty, ha detto ai giornalisti che probabilmente Eisenhower farà una breve dichiarazione subito dopo che sarà noto l'esito della votazione. Nelle due conversazioni telefoniche, ha detto Hagerty, Dulles ha riferito al Presidente gli ultimi dispacci dell'ambasciata americana a Parigi.

In un editoriale intitolato «Oggi a Parigi», il *New York Times* rileva che Mendès-France, dopo aver vinto per tre quarti la battaglia della ratifica, impegna oggi la «lotta decisiva». «Gli accordi di Parigi — prosegue il giornale — segnano soltanto l'inizio di un vasto progetto che comprende non soltanto nuovi negoziati con l'U.R.S.S., ma anche l'unità tedesca e l'unità europea. La piccola maggioranza accordata a uno di questi accordi non deve essere considerata con troppo scoraggiamento. Il nostro stesso passato sta a dimostrare che molto spesso le democrazie prendono le loro più importanti decisioni con maggioranze estremamente esigue.

«Tutto fa credere — aggiunge il giornale — che, una volta presa la [illegible], la gran maggioranza del popolo francese l'approverà, tanto più che con tale decisione si vuol porre in oblio un passato penoso e aprire la strada ad un avvenire migliore e ad un ideale che comincia a sedurre l'immaginazione della gioventù europea».

Il *New York Herald Tribune* scrive dal canto suo: «La profonda ragione del paradosso delle esitazioni e delle contraddizioni della Francia sta nel fatto che gli uomini politici e il popolo francese nel suo complesso si rifiutano di accettare l'idea di veder ancora una volta riarmata la Germania. Questo punto di vista può essere compreso e valutato all'estero — aggiunge il giornale. — Tuttavia, nel momento decisivo bisogna saper scegliere e saper correre dei rischi. Non far fronte a queste responsabilità può attirare pericoli più gravi ancora di quelli che hanno oscurato la storia.

«Fortunatamente — conclude il *New York Herald Tribune* — la Francia ha trovato l'energia necessaria per assumere la grande decisione. Nell'attendere con fiducia il risultato definitivo, i Paesi dell'Occidente e i fedeli amici della Francia respirano con maggior sollievo. Noi stiamo per poter riprendere insieme la nostra strada e per costruire con nuova forza un mondo più stabile e più tranquillo».

I giornali tedeschi mantengono il riserbo

Bonn, mercoledì sera.

L'andamento dei dibattiti e i risultati delle votazioni in seno all'Assemblea Nazionale francese continuano ad essere oggetto di lunghe corrispondenze pubblicate dalla stampa della Germania Occidentale. Anche oggi, i giornali si astengono da ogni commento.

Solamente la socialdemocratica *Neue Rheinzeitung* sostiene che dai dibattiti finora svoltisi è apparso chiaro che la maggior parte dei francesi è riluttante ad accettare come inevitabile la rinascita militare della Germania, soprattutto a causa delle amare esperienze fatte negli ultimi cent'anni.

Gli altri giornali dedicano i loro editoriali a problemi di politica interna, soprattutto a questioni finanziarie o ai rapporti fra governo ed opposizione.

L'Alto commissario francese François-Poncet ha annunciato la sua decisione di lasciare a febbraio la sede di Bonn. Dopo l'entrata in vigore dei trattati parigini, François-Poncet si ritirerà dal servizio diplomatico. Al suo posto, come ambasciatore francese a Bonn, verrebbe nominato Roland de Margerie, attualmente vice-capo dell'ufficio politico del Quai d'Orsay e figlio dell'ex-ambasciatore di Francia a Berlino al tempo di Stresemann.

La stampa sovietica accusa Mendès-France

MOSCA, mercoledì sera.

La stampa sovietica ribadisce oggi le sue accuse agli anglo-americani, di esercitare pressione sull'Assemblea francese perchè ratifichi gli accordi di Parigi.

Dice il commentatore della «Pravda», Polyanov:

«Minacce senza complimenti mediante missioni da parte di Washington e Londra, complicate combinazioni parlamentari, evidente pressione sui deputati e discorsi dal suono falso pronunciati all'Assemblea nazionale... E' difficile trovare qualche mezzo dell'arsenale politico delle forze dell'aggressione che non sia impiegato per strappare al Parlamento francese il consenso alla creazione della Wehrmacht... La pressione britannica e americana sulla Francia ha assunto forme così rudi che perfino quegli uomini politici francesi che in genere non celano le loro simpatie per Washington, si trovano in posizione imbarazzante».

L'articolo afferma che «Mendès-France non solo ha esercitato pressione sui deputati, ma ha dimostrato altresì che il presente governo francese è pronto ad andare innanzi contro il volere del popolo per far piacere a Bonn e ai suoi padroni al di là dell'Atlantico, nell'aprire la via al militarismo tedesco». Il giornale aggiunge che «considerevolmente meno della metà dei deputati hanno espresso fiducia in Mendès-France».

Cauto ottimismo negli ambienti londinesi

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Il Gabinetto britannico, che fino a lunedì notte aveva seguito con evidente preoccupazione lo sviluppo della situazione all'Assemblea francese, benchè continui a tacere rispettando rigorosamente le disposizioni di Churchill, sembra più sollevato oggi, alla vigilia del voto decisivo per la ratifica degli accordi di Parigi sull'Unione europea occidentale.

Quasi tutti i giornali, pubblicando stamane con ampio rilievo le corrispondenze dei loro inviati parigini, affermano che Mendès-France vincerà questa sua ultima battaglia, sia pure di strettissima misura. Tuttavia sarebbe difficile affermare che il prestigio francese possa essere completamente ristabilito da un rovesciamento delle posizioni rispetto al clamoroso colpo di scena di venerdì scorso, quando l'Assemblea si era schierata contro il riarmo della Germania e aveva messo in crisi il Ministero.

Significative le critiche del Parlamento francese sollevate dai principali organi di stampa. Il *Daily Telegraph*, nel suo editoriale, ha perfino messo in dubbio la possibilità di continuare a considerare la Francia come «un socio alla pari». Il giornale ha definito addirittura «non rappresentativo» il Parlamento francese e non ha risparmiato parole severe a quei deputati che hanno «creduto di potere giocare una piccola vendetta mettando a repentaglio la salvezza dell'Europa».

Il «Foreign Office», [illegible] fonti governative, sembra intenda sollecitare con energia il riarmo della Germania anche se oggi l'Assemblea francese dovesse votare contro la ratifica. L'atteggiamento inglese è dunque chiaro: dovendo scegliere tra Parigi e Washington, Londra sceglierà sicuramente Washington.

Non senza qualche durezza il Ministero degli Esteri britannico aveva già formulato questa presa di posizione nei giorni scorsi e la ribadisce oggi come un monito che deve giungere al segno. Questo motivo viene ripreso anche dal «Manchester Guardian» che commenta: «Si potrà procedere alla costituzione di un esercito tedesco indipendente fuori della N.A.T.O. e della Unione europea. Si può dire che l'Unione occidentale abbia avuto un cattivo inizio: è ormai evidente che, quale debba essere il verdetto definitivo dell'Assemblea francese, esso verrà emanato unicamente in base a considerazioni che nulla hanno a che vedere con l'accordo in sè. Le ultime votazioni hanno provato che il Parlamento francese, anche in questioni importantissime, si lascia dirigere più dagli impulsi irrazionali del momento che dalla ragione e dalla riflessione».

vice

Malgrado che la sua opera di governo sia molto discussa in Francia, Mendès-France si è conquistato un posto di primo piano fra gli uomini politici internazionali. Il famoso museo parigino Grévin lo ha già immortalato, sistemandone il manichino di cera accanto a quelli di Eisenhower e Churchill (a sinistra) e di Coty e Malenkov

IN UNA VILLA SUL CONFINE PORTOGHESE

Franco e don Juan si sono incontrati

Nel corso della breve conversazione essi hanno discusso sull'educazione da impartire al giovane figlio del pretendente di Spagna

MADRID, mercoledì sera.

Il generale Francisco Franco e il pretendente al trono spagnuolo, don Juan di Borbone, si sono incontrati questa mattina nei pressi della frontiera col Portogallo. Essi hanno avuto una breve conversazione che — secondo fonti monarchiche attendibili — può decidere il ritorno della monarchia in Spagna.

L'incontro è avvenuto a Càceres, nella Villa Tejada, proprietà del conte di Ruiseñada, ricchissimo armatore ed esponente monarchico. Questo è stato il primo colloquio fra Franco e don Juan — che risiede in Portogallo — da quando nell'estate del 1948 i due conferirono a bordo dello yacht del generalissimo al largo della costa settentrionale spagnuola. In quell'occasione fu deciso che il figlio maggiore di don Juan, Juan Carlos, si recasse in Spagna per l'istruzione elementare e media. A quanto si riferisce, il colloquio di oggi avrebbe trattato appunto dell'istruzione superiore del più probabile pretendente al trono spagnuolo.

Secondo il gen. Franco il giovane Juan Carlos dovrebbe seguire ora un corso di alcuni anni presso un collegio militare e poi un corso universitario di altri due anni in Spagna. Su questi punti sia Franco che don Juan non si sono mai trovati d'accordo, poichè quest'ultimo voleva iscrivere il figlio all'Università belga di Lovanio. Fino all'ultimo momento il portavoce del Caudillo aveva smentito che Franco avrebbe compiuto il viaggio alla frontiera portoghese; ma nonostante la smentita si era appreso che il «generalissimo» era già partito alla volta di Caceres dove era già arrivato don Juan con il suo piccolo seguito.

Le Borse oggi

A TORINO

	28	29		28	29
[illegible]	63 —	63 —	A. Gen.	19.565	19.550
[illegible]	67 40	66 80	An. Ass.	12.109	12.390
» f. c.	67 50	66 90	[illegible]	8600	8630
[illegible]	82 775	82 775	Merid.	1737	1740
» f. c.	83 —	83 —	[illegible]	308 —	310 50
[illegible]	96 50	96 50	Italgas	1438	1437
» f. c.	96 90	96 40	Sip	1472	1459
[illegible]	94 60	94 40	[illegible]	261 50	257 —
» f. c.	94 50	94 50	[illegible]	707 —	703 —
Ric. 3½	72 625	72 625	Unes	685 —	679 —
» f. c.	72 725	72 725	[illegible]	2861	2880
Ric. 5%	93 25	93 25	Sme	3665	3680
» f. c.	93 35	93 35	Viscosa	2820	2800
[illegible]	97 25	97 —	Marelli	400 —	[illegible]
» '60	97 20	97 10	Fiat	1339	[illegible]
» '61	96 40	96 50	[illegible]	—	—
» '62	96 10	96 15	Nebiolo	23 70	[illegible]
» [illegible]	96 30	96 25	[illegible]	405 —	[illegible]
[illegible]	89 60	89 60	[illegible]	1170	1140
[illegible]	90 —	90 —	Finsid.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 50	98 —	Ilva	341 —	349 —
[illegible]	97 20	97 10	Ansaldo	1620	1600
[illegible]	200 —	200 —	[illegible]	1795	[illegible]
[illegible]	[illegible]	95 —	[illegible]	2320	[illegible]
[illegible]	[illegible]	103 50	[illegible]	3010	3010
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1589	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	1467	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1515
[illegible]	[illegible]	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1865	1900
» 5,5%	[illegible]	83 —	[illegible]	3120	3130
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	97 50	97 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	4760	4705
[illegible]	84 50	84 50	Burgo	14.000	13.900
[illegible]	95 30	95 30	[illegible]	28.900	28.800
[illegible]	93 80	93 80	[illegible]	990 —	990 —
[illegible]	93 80	93 90	[illegible]	1280	1220
[illegible]	90 —	[illegible]	[illegible]	16.400	16.400
[illegible]	98 —	97 70	[illegible]	64 50	64 50
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	4925	[illegible]
[illegible]	104 75	104 50	[illegible]	1310	[illegible]
» '53	106 —	105 80	[illegible]	1345	[illegible]
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1050	1050
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	405 —	405 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	800 —	815 —
[illegible]	104 75	105 25	[illegible]	370 —	380 —
[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	2815	2850
[illegible]	98 75	[illegible]	[illegible]	1760	1755
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	883 —	887 —
[illegible]	102 95	102 95	[illegible]	384 —	379 —
[illegible]	98 —	98 —	[illegible]	18.030	18.000
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	11.700	11.675
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	200 —	230 —
[illegible]	99 —	99 10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	97 70	97 80	[illegible]	2850	[illegible]
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	3650	[illegible]
[illegible]	92 75	93 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19 —	19 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9700
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	8650	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2700	2680	[illegible]	6250	6250

La riunione odierna è imperniata su un eccezionale rialzo delle Fiat, ricercate da un denaro imperioso.

Una larga attività accompagna naturalmente il movimento delle Fiat stesse. Accanto alle Fiat si muovono anche le Montecatini e le Viscosa, ricercate da buone compere di apertura e avviate più tardi su un concreto seguito di rialzo.

Mercato in genere molto nervoso e confuso con alcune battute di eccezionale dinamismo.

Dopoborsa particolarmente nervoso con un logico, largo smorzamento dei [illegible] di rialzo sotto l'afflusso di cospicui realizzi di beneficio.

Diritti [illegible] 37.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 637.

A MILANO

Apertura piuttosto smorzata e fiacca. Poi, dopo le prime battute, che sembravano preludere ad una fase di assestamento, una violenta ondata di acquisti dalle altre piazze e dalla provincia spingeva i prezzi ad altezze mai raggiunte.

Fra scambi vivacissimi e nervosi, Fiat e Catini conseguivano un grande rialzo, seguite dai saccariferi, dal gruppo Gim-Metalli e anche dalle Pirelli. Le Fiat sfioravano le 1400 lire, le Catini le 1900 lire.

Poco prima della chiusura la tendenza mutava improvvisamente, per effetto di copiosi realizzi di beneficio.

I prezzi di listino non potevano così raccogliere i massimi della giornata.

Dollaro U.S.A. 624,93; dollaro canadese 642,50.

Ecco i prezzi: Generali [illegible]; Fibre [illegible]; Viscosa 2801; Finsider 538; Montecatini 1851; Ansaldo 1594; Centrale 10,890; Fiat 1360; Nebiolo 24,85; Edison 2765; Sip 1430; Terni 354; Unes 672; Stet 2845; Romana Zuccheri 3100; Anic 1452; Saffa 3745; Italgas 1415; Rumianca 1490; Burgo 13.600; Italcementi 11.600; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. 2795.

Prezzi informativi: sterlina oro 5650-5950; marengo 4200-4400; sterl. unitaria 1700-1720; dollaro carta 533-537; fr. svizzero 146,25-148,75; franco francese 157,50-158,50; oro fino 722-726; argento 18.70-19.

CRONACA CITTADINA

L'agitazione dei medici dell'INAM

Visiteranno a pagamento

Le disposizioni del sindacato per l'assistenza ai malati dal 1° gennaio - Nella provincia di Torino la vertenza riguarda 600 mila mutuati e 750 sanitari

La vertenza tra l'I.N.A.M. ed i medici è entrata in una fase critica. Ieri sera il sindacato nazionale dei medici, ritenendo impossibile un accordo, ha impartito agli organi periferici disposizioni per l'inizio di un'agitazione nei confronti dei servizi sanitari dell'I.N.A.M. Se non interverrà un fatto nuovo, dalla mezzanotte del 31 dicembre — data di scadenza della convenzione — i sanitari presteranno la loro attività mutualistica, chiedendo all'assistito l'immediato pagamento di un onorario.

A Torino e provincia gli assistiti della mutua I.N.A.M. sono circa 600 mila. Essi sono affidati alle cure di 750 medici. A quanto è dato sapere, la decisione presa a Roma non ha avuto per il momento nella nostra città alcuna ripercussione. I medici attendono che si riunisca la giunta provinciale del sindacato alla quale spetta di stabilire le modalità per portare sul terreno pratico l'agitazione. Tale riunione — data l'assenza di alcuni dirigenti del sindacato — non si svolgerà che verso il 7 od 8 di gennaio. Si ritiene perciò che fino ad allora la situazione a Torino resterà immutata.

A Milano la tensione tra I.N.A.M. e medici si è accentuata nelle ultime ventiquattr'ore. In quella città le trattative in corso con le autorità locali sono state bruscamente interrotte all'annuncio che l'agitazione si è estesa a tutta la Nazione. Un colloquio che avrebbe dovuto svolgersi oggi tra il prefetto e i rappresentanti delle associazioni mediche è stato sospeso.

Sono noti i precedenti della vertenza fra l'INAM ed i medici mutualisti. Nei mesi scorsi venne costituita una commissione comprendente i rappresentanti dell'INAM, quelli dei medici e dei lavoratori, incaricata di compilare il nuovo testo della convenzione che avrebbe dovuto entrare in vigore il 1° gennaio prossimo. Vennero tenute numerose riunioni, senza che si riuscisse a raggiungere un accordo. Il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, decideva allora di sciogliere la commissione, incaricando l'INAM di compilare un nuovo regolamento, per l'assistenza sanitaria dei lavoratori.

Tale regolamento, secondo quanto ha dichiarato il presidente dell'I.N.A.M., prof. Petrilli, concederà ai lavoratori la facoltà di scegliere fra l'assistenza diretta e quella indiretta. Per l'assistenza diretta, si provvederà nelle sezioni I.N.A.M. di tutta Italia a compilare l'elenco dei medici nel quale ogni mutuato potrà scegliersi il sanitario di suo gradimento. Per l'assistenza indiretta, il lavoratore sarà messo nella condizione di servirsi di qualsiasi medico — compresi quelli al di fuori degli elenchi — dietro il pagamento immediato e diretto dell'onorario. L'I.N.A.M. provvederebbe in quest'ultimo caso al rimborso delle spese secondo un «plafond» prestabilito. A questo duplice sistema di assistenza sarebbero favorevoli circa 17 mila medici.

Il nuovo regolamento dovrebbe andare in vigore dal 1° gennaio. Prima di allora il testo dovrà essere approvato dal Consiglio dei Ministri, al quale ha fatto pervenire una richiesta di emendamento il gruppo dei medici parlamentari.

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, giovedì 30 dicembre (364-1) alle ore 8,07; tramonta alle 16,55. — LA LUNA nasce alle 10,30; tramonta alle 21,51.

Tesoro inestimabile nelle mani di un custode di ospedale?

Nel violino scopre la firma "del Gesù"

Italo Gioio mostra il violino attribuito al Guarneri

La strana vicenda del vecchio strumento attribuito al prodigioso liutaio di Cremona - Acquistato da uno sconosciuto per poche migliaia di lire

Negli ambienti degli antiquari della nostra città si parla con insistenza del ritrovamento di un violino di inestimabile valore, costruito dal famoso liutaio cremonese Giuseppe Antonio Guarneri detto «del Gesù». Lo strumento, oggetto di tante attenzioni, è nelle mani del signor Italo Gioio di 31 anni, custode presso l'ospedale Regina Margherita, abitante in via Spalorno 15, che ne è venuto in possesso attraverso vicende alquanto strane.

Durante la guerra il Gioio era sfollato con la famiglia a Livorno Ferraris. Era ancora un ragazzo e, nelle ore che la scuola gli lasciava libero, si recava da un maestro di musica del luogo per imparare a suonare il violino, di cui era appassionatissimo. Possedeva allora un decrepito, sgangherato strumento, acquistato per pochi quattrini su un banco-rottolo di oggetti usati. Un giorno avvenne un fatto spiacevole.

Durante un intervallo della lezione aveva deposto il violino su un tavolo; il gatto dell'insegnante lo spostò, facendolo cadere: lo strumento si spaccò in tre parti. Subito il Gioio ne cercò un altro e si ritenne fortunato quando uno sconosciuto gli offrì un esemplare che faceva al caso suo: diceva di averlo trovato in un fosso, dove probabilmente era caduto durante un trasloco di sfollamento, e chiese cinquemila lire. Una somma più che notevole, per quei tempi, ma il Gioio fu lieto di pagarla, soprattutto perchè il vecchio violino aveva un suono davvero delizioso.

Finita la guerra, il ragazzo tornò a Torino, trovò un'occupazione presso l'ospedale Regina Margherita che gli lasciava ben poco tempo libero e dimenticò la musica. Solo pochi mesi fa, rovistando in un armadio, ritrovò lo strumento coperto di polvere in fondo ad un armadio, in soffitta. Lo prese in mano per accordarlo, lo ripulì dentro e fuori: e solo allora si accorse che, nell'interno della cassa, si trovava una etichetta con la scritta in latino «Joseph Guarnerius fecit Cremonae IHS». Quando il Gioio andò a consultare un'enciclopedia, rimase sbalordito: il suo era dunque un Guarneri, uno dei pochi esemplari del grande artigiano cremonese!

Per la verità, che lo strumento sia autentico non è stato ancora accertato. Gli esperti attendono per pronunciarsi il risultato di prove chimiche a cui il violino deve essere sottoposto. Comunque la sua linea solida ed originale, la tavola spessa, il «riccio» rozzamente robusto depongono a favore della sua autenticità, come pure il suono veramente perfetto.

Gli esemplari riconosciuti con sicurezza del Guarneri sono finora non più di cinquanta. Uno di questi è servito al grande Paganini. Il valore venale di un «del Gesù» è difficile da stabilire, ma certamente, se lo strumento del Gioio sarà riconosciuto genuino, questi si troverà in possesso di un tesoro inestimabile.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA + 12
MINIMA — 3,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +6; ore 8 di stamane —2; umidità 100%; pressione 740. Cielo sereno. — Previsioni: Cielo sereno e poco nuvoloso. Visibilità mediocre per nebbia. Temperatura stazionaria.

Drammatico esperimento in un alloggio-laboratorio di via Marocchetti

Esplode la macchina del «moto perpetuo»

Il complicato ordigno doveva produrre energia elettrica senza alcuna spesa - Risultato della prova decisiva: il progettista e due salumai, finanziatori dell'impresa, finiscono all'ospedale

Il salumaio Giovanni Carnovetti, di 42 anni, il figlio Giulio, di 19, ed il signor Amedeo Paramucci, di 58, sono stati ricoverati stamane all'Ospedale Molinette per escoriazioni ed ustioni non gravi ma che richiederanno un lungo periodo di convalescenza.

Il Paramucci si è definito, al «Pronto soccorso», inventore. Abita in via Marocchetti, in una modesta stanza che ha trasformato in un misterioso laboratorio chimico-meccanico. I Carnovetti sono proprietari di una grossa salumeria in via Nizza e godono di una solida posizione finanziaria. Ora volevano concludere un affarone con il Paramucci acquistando da lui un brevetto: per poco la cosa non si è risolta in una tragedia.

L'inventore è uno strano tipo: mingherlino, pallido, con due paia di lenti appiccicate al naso. Aveva avuto modo di conoscere i Carnovetti due anni or sono. Quasi ogni giorno si recava nel negozio ad acquistare un mezz'etto di prosciutto: questo ed una pagnotta di pane costituivano il suo solo pasto. Parlava sovente di una invenzione sbalorditiva: di un ciclo chimico che non si esauriva mai, di dischi in perpetua vertiginosa rotazione, di una fonte di energia che non costava nulla, eccetto le spese di impianto, e che, con un congruo capitale, avrebbe potuto essere sfruttata su scala industriale per produrre energia elettrica.

Il salumaio, ottimo professionista nel campo della carne insaccata ma assolutamente digiuno in questioni tecniche, si esaltava a questi discorsi; sognava di diventare un industriale di rinomanza internazionale. Così, vinta una prima fase di diffidenza, si decideva un giorno ad offrire il suo appoggio finanziario perchè il Paramucci potesse continuare gli esperimenti.

Stamane alle 8 il Paramucci convocava il salumaio nella sua abitazione: era giunto ormai il momento della prova della macchina «energetica», com'egli la definiva. Il signor Carnovetti, cui gli esperimenti di fisica incutevano una certa paura, si fece accompagnare dal figlio. Alle 8,10 precise il Paramucci, presenti i finanziatori, introduceva nella sua macchina — un complesso di ruote, di storte e di serpentini di rame — una polvere biancastra, un reagente a base di fosforo, che doveva essere il carburante iniziale ed inestinguibile. Alle 8 e 11 minuti, preceduta da un sinistro gorgoglio, avveniva una scena tremenda: la macchina esplodeva con un boato lanciando tutto intorno acqua bollente, frantumi di vetro e schegge di metallo. Ore 8,12: l'esperimento era terminato. Ma in luogo della sperata energia elettrica, nella cameretta si trovano solo tre persone che urlano al soccorso. Arrivano gli inquilini che, sfondata la porta, scoprono i tre sanguinanti e ustionati, che brancolano in un'atmosfera pesante, solforosa. Pochi minuti dopo il dottor De Giorgi li riceve al pronto soccorso delle Molinette ed inizia le medicazioni. Guariranno in circa un mese.

E' morto l'uomo trovato nella calce

Alle 4 di stamane alle Molinette, è deceduto l'uomo che nella notte fra il 10 e l'11 dicembre era stato trovato in circostanze mai chiarite, in una profonda fossa piena di calce nel cantiere di [illegible] d'Azeglio angolo via Pescolo. Il poveretto porta con sè un altro mistero: quello della sua identità.

Nel delirio l'uomo ha balbettato soltanto un nome ed un recapito: Paolo Sorasio, via Torino 17, Nichelino. Ma a questo indirizzo nessuno lo conosce. Si sperava di salvarlo, ma le ustioni adesteggiate dalla calce viva su tutta la superficie del corpo lo hanno trascinato alla morte.

Contro un camion per la nebbia

Cinque feriti in un pullman

Uno scontro dovuto alla scarsa visibilità è avvenuto alle 11, in strada San Mauro, presso ponte Stura. Un pullman della SATTI, diretto a Torino, ha cozzato contro un camion fermo. Nell'urto, diversi passeggeri sono rimasti contusi: cinque hanno dovuto essere portati dalla Croce Rossa al «Maria Adelaide» e giudicati guaribili in pochi giorni. Sono: Giacomo Colrano, Domenico Piazimenti, Nella Ceccolini, Paola Ferrandi e Giorgio Cuccoonato.

Un altro incidente causato dalla nebbia. Venendo da Milano, viaggiava verso la nostra città, sulla propria Aprilia, il trentanovenne Ernesto Bardini, rappresentante di Mantova. Presso il ponte sull'Orco la visibilità era ridotta a pochi metri. Qui il Bardini si trovava la strada ostruita da un camion; frenava, ma era troppo tardi: l'«Aprilia» urtava contro l'autocarro. Una macchina raccoglieva il Bardini, tratto svenuto dalla sua auto, e lo portava all'astanteria Martini. Qui è stato ricoverato con la frattura della gamba destra e del setto nasale. Guarirà in un mese.

Cittadini del mondo. Questa sera alle 21,15 nel salone di via Bogino 8 la delegazione dei Cittadini del mondo tiene l'assemblea annuale.

Processo al meccanico che aggredì la libraia della Crocetta

Per la fantascienza diventò rapinatore

Il giovane era ossessionato dalla brama di volumi atomici - L'improvvisa scena: colpisce a randellate la vittima e fugge terrorizzato

Il ragazzo Mario Fabris di 19 anni è stato portato stamane sul banco degli imputati alla terza sezione del Tribunale, dall'eccessivo amore per i problemi dell'energia atomica e dalla sua passione per le avventure di fantascienza. Di professione aggiustatore meccanico, nelle ore libere leggeva avidamente ponderosi volumi scientifici. Qualcuno riusciva farselo imprestare, altri poteva trovarli nelle biblioteche, le novità, però, che ammirava nelle vetrine dei librai, era costretto ad acquistarle. Poichè soldi ne aveva pochi — viveva con i genitori e due sorelle in via Pastrengo 23 — il pomeriggio del sabato 27 novembre scorso decise di compiere una rapina.

Si recò nel negozio di cartoleria e libreria di via Cristoforo Colombo 41, tra corso Orbassano e corso Duca degli Abruzzi. Alla titolare signora Luciana Bergero in Vignale di 23 anni chiese di poter cambiare un libro che aveva acquistato pochi giorni prima. «Quel libro — disse — non m'interessa, contrariamente a quanto credevo. Ne vorrei un altro più completo. Se mi fa la cortesia, compro altri volumi».

La signora Bergero accettò la proposta invitando il giovane a scegliere i libri che desiderava. Mario Fabris indicò tre titoli. L'ultimo era «Energia atomica» di Gamow. Per prenderlo la Bergero dovette chinarsi sotto il banco e il giovanotto allora prontamente la colpì al capo con un bastone che aveva l'estremità avvolta con stracci. L'intenzione era di stordire la vittima per fuggire con i libri senza pagare. Ma il colpo vibrato con scarsa violenza non ebbe l'effetto sperato: la donna pur cadendo a terra ebbe ancora la forza di urlare invocando aiuto.

Mario Fabris spaventato lasciò i libri sul banco, rimise il bastone sotto il pastrano e fuggì per strada. Dopo pochi passi fu acciuffato da un robusto meccanico accorso alle grida della cartolaia e consegnato alla polizia. All'ospedale Mauriziano la Bergero veniva dichiarata guaribile in 9 giorni.

Il giovane è comparso in udienza in stato di arresto. Non è riuscito a frenare la commozione e durante l'interrogatorio ha continuato a piangere tenendosi il capo tra le mani. Nessun elemento nuovo ha recato con le sue dichiarazioni la signora Bergero: ha detto di essere stata risarcita dei danni subiti in seguito alle lesioni riportate.

Il P. M. ha chiesto la condanna del Fabris a 2 anni e 8 mesi. Il Tribunale (pres. Calcagni, P. M. Perillo, canc. Castelli), dopo l'arringa del difensore avv. Bardessono, gli ha inflitto 2 anni di reclusione col beneficio di legge della condizionale e della non iscrizione. Subito dopo l'udienza egli è stato rimesso in libertà.

RASSEGNA FINANZIARIA

La spinta al rialzo

Compere intense fanno ulteriormente progredire il mercato azionario

La settimana conclusiva del 1954 si è iniziata sotto una particolare spinta di compere. Ad illuminare maggiormente il bilancio largamente favorevole del morente anno si è mosso il settore degli elettrici, che con la sua impalcatura di scarsa vitalità e con il largo immobilismo di impegni e di compere di cassetta costituiva un neo nello sviluppo sostenuto del mercato. Proprio in questi giorni gli elettrici, che stanno affrontando periodi di opzione, hanno rivelato un'eccezionale vitalità ed hanno guadagnato una rilevante frazione di vantaggio sotto l'incalzare di compere che non hanno concesso tregua al miglioramento dei prezzi. A parte le Edison, che seguono un loro particolare cammino di ripresa e che hanno distaccato le loro sorti da quelle delle rimanenti voci del settore, anche le Sip, le Meridelettrica, la Sade, le P.C.E., le Unes e finalmente le Terni si sono mosse con impeto ed hanno anzi costituito il motivo dominante di parecchie sedute consecutive. Le Sip in modo particolare, in pieno periodo di opzione, hanno sorpreso l'opinione pubblica borsistica con un rialzo a tamburo battente che ha consentito di avviare l'assestamento tipico richiesto dall'opzione sotto un profilo di favore crescente.

Ci siamo soffermati sul settore degli elettrici perchè sinora questo vasto ed importante comparto — per tanti lati legato all'investimento del piccolo risparmio e del cassettista — non aveva fornito soddisfazioni ai compratori e si era mantenuto su un fondo incerto, in stridente contrasto con il brillante comportamento di tante altre voci. Rimane ora il settore dei tessili a fare da fanalino di coda del mercato, ma in questo comparto la situazione industriale con le sue incognite e con le sue difficoltà (a quanto pare ancora non superate del tutto) costituisce un freno potente allo sviluppo di iniziative al rialzo.

In questi ultimi giorni, accanto agli elettrici, si sono mossi anche i finanziari: le Bastogi hanno realizzato un buon miglioramento, gli altri finanziari tendono a sviluppare un concetto di sostanziale ripresa, le Sisi in due sedute hanno superato di slancio i termini di un generico ed inespressivo equilibrio in cui erano confinate da mesi ed hanno raggiunto ben altre quotazioni.

Le Fiat, dopo l'eccezionale balzo in avanti, hanno compiuto un certo assestamento — condotto però sempre su un fondo di ripresa, sia pure in termini più moderati — ed infine hanno realizzato un nuovo rialzo sotto la spinta di compere solitive (evidentemente un certo rastrellamento di flottante operato nei mesi scorsi suscita più ampie reazioni al rialzo di fronte allo stimolo della ricerca).

In continuo progresso le Montecatini contrassegnate pure da una relativa povertà di flottante, mentre il gruppo Finsider si è sostanzialmente portato su basi più confacenti e più elevate.

Così il 1954 si chiude con un mercato particolarmente dinamico ed attivo che si sta svolgendo sui massimi assoluti dell'anno e degli ultimi anni. La situazione certamente presenta qualche incognita, perchè il carico di compere non è positivamente leggero, ma la struttura tecnica, dominata dalla caratteristica di un continuo svuotamento delle antiche posizioni e delle antiche cassette e da un rapido giro di mano ad opera della speculazione, permette di conservare una certa serenità. Anche se, ripetiamo, la prudenza esige una sua rilevante parte nella valutazione immediata di questo eccezionale mercato di fine d'anno. L.

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

1. Tra le verdure; 2. La [illegible] montagna della prima guerra mondiale; 3. Cancello; 4. Puro; 5. Modulazione della voce.

Soluzione del gioco precedente: Viavai; Vivai; Viva; Via; Va.

Echi di cronaca

La ragazza taxi

«Taxi girl» non vuol dire ragazza taxi, intendendosi per taxi, il taxi vero e proprio, cioè l'automobile; pure questo è il soprannome che mi si adatta maggiormente, perché ogni sera faccio servizio di taxi. Lo faccio con piacere, anche se gli amici ridono di me, ma io non me la prendo, perché mi esercito alla guida e andare per la città mi piace.

Bisogna dire che la vecchia e grossa macchina che porto in giro con disinvoltura è piena di acciacchi, ma è ancora in gamba, sopporta bene il peso, perfino quello di Giuseppe. Giuseppe fa il pittore, non abita a Milano, sta a Roma, a Milano viene spesso, e quest'inverno ci viene continuamente.

«Milano è una città viva — dice Giuseppe —. Mi ci trovo bene, lavoro meglio che a Roma».

Ha trovato uno studio in via Montebello, e spesso lo accompagno proprio al portone. Giuseppe fa grande fatica a scendere, perché è pesante, ha il bavero e un impermeabile foderato di pelliccia. «Salve e grazie», mi dice quando mi saluta.

Di solito, dopo di lui, porto a casa Riccardo. E' un ragazzo magro e snello, sta addirittura a casa del diavolo, una strada lontanissima a fuori mano. Ci andai sere fa, quando il freddo era sotto zero e le strade piste gelate.

«Vai piano, mamma mia» diceva Riccardo.

Ha una voce malinconica, con accento meridionale, gli piace cantare, porta camicie scozzesi e giacche inappuntabili ed è sensibilissimo a dirgli che è elegante.

«Dì, che parte?» gli chiedo ogni volta.

«Sempre diritto» lui risponde.

L'ho accompagnato tante volte e non ho ancora capito in che direzione abita. Questo mi succede perché io a Milano non mi orizzonto. Di Milano non capisco assolutamente niente, cioè non riesco a trovare strade che ho già percorso, luoghi dove sono già passata. Sere fa, dopo che Riccardo disse di andare sempre diritto, giunsi finalmente al suo portone, ci salutammo, e mi accingevo a voltare la macchina per rifare quella strada, quando lui mi fa:

«Puoi continuare di qui, sempre diritto e arriverai lo stesso».

Andai nella direzione che mi aveva indicato, ma poi dopo un chilometro e forse più mi trovai in una zona mai vista, un viale grandissimo, con mucchi di neve ai lati e perfino la nebbia. Procedevo a passo d'uomo e c'era un gran silenzio, mi sembrava di essere nella luna, perché i mucchi di neve erano grossi come montagne e lo squallore incombente mi faceva paura.

«Dove andiamo?» ho chiesto a Leonardo, che era rimasto sulla macchina.

«Ma...», ha detto lui.

Leonardo è un bruno con la pelle quasi viola, le labbra scure, e si tocca sempre il naso quando parla.

«E chi lo sa?», ha continuato.

Siamo andati ancora avanti, poi siamo giunti in una piazza dove c'era un chiosco di benzina. Io ho mandato Carlo a chiedere la direzione giusta. Carlo è quello che siede sempre accanto a me e di solito sta zitto. Gli altri tre, Giuseppe, Riccardo, Leonardo, stanno dietro. Carlo sta davanti perché ha le gambe lunghe; egli tanto mi comanda, cioè mi dice: «alt!» quando sto per fermarmi, oppure «attenta!» se sta arrivando un tram, e anche «a destra!», «a sinistra!» e così via.

Averlo vicino mi dà un senso di sicurezza. E' lui che sere fa disse: «Abbiamo una "taxi girl" a disposizione» e tutti risero; io con il braccio gli diedi una gomitata.

Però dopo risi anch'io: «Bene — dissi —, quattro uomini guidati da una donna. Siete in mio potere».

«Quante arie», commentò Carlo brevemente e poi ricadde nel silenzio.

Anche Leonardo ride: ride in un modo particolare, è rimasto molto giovane nella maniera di ridere, scopre i suoi pensieri, ridendo, e persino le intenzioni. Quando viene a Milano, va ad abitare vicino alla stazione, nel solito posto da tanti anni, ha scritto una poesia dove parla di quel posto. Quando arriviamo da quelle parti, scendiamo per andare a bere qualcosa.

C'è una birreria aperta tutta la notte, proprio lì vicino. Leonardo di solito mangia due «würstel» tra due grosse fette di pane scuro, Carlo prende un vino caldo e io una china calda.

«E' un'idea, la china calda», dice Leonardo, ma poi ordina una birra.

Sono quelle sere a tarda ora in cui i bar aperti si riempiono di gente strana. Nella nostra birreria entrano due ragazze con un berretto di lana bianca e un pompon attaccato in cima, le vedo spesso, sono due ragazze grandi e belle, ma volgari, e portano quel berretto identico da molte sere, accompagnate sempre da nuovi cavalieri, di solito piccoli e anziani. Le ragazze si seggono su due sedili girevoli, ordinano un pasto completo, mangiano voracemente, i cavalieri bevono un caffè. Entrano anche ragazzi giovanissimi, in smoking, e i camerieri ridono e parlano a voce alta.

Noi restiamo poco tempo lì seduti; quando usciamo, Leonardo ci saluta, sta lì accanto; Carlo sale in macchina e io metto di nuovo in moto.

Quell'ultimo giro lo faccio svagata, con leggerezza, mi piace girare toccando leggermente il volante. Sfioro la mia vecchia macchina, come fosse una creatura viva, la porto in garage e Carlo mi accompagna. C'è nell'aria, a quell'ora, un silenzio grandissimo, i rumori ingigantiscono, cammino in punta di piedi, attraversando la strada, dal mio garage sino al portone.

«Ciao», dico io.

Qualche volta lo guardo mentre si allontana, abita due portoni più in là. Una volta si è girato e mi ha salutato ancora con il braccio alzato.

Milena Milani

La giovane Patti Morgan, giunta sette anni fa a Londra dall'Australia, ha fatto una rapida carriera: prima indossatrice, poi attrice della televisione ed ora attrice di teatro. Essa avrà la parte principale nella nuova commedia «The lights were amber». Eccola fotografata allo specchio

Raccapricciante dramma in un circo inglese

Trafitta dal marito lanciatore di frecce

Emozionante "numero" del Guglielmo Tell bendato - Fra le grida degli spettatori la donna crolla svenuta - Benchè ferita gravemente al petto, dopo una sommaria medicazione, raggiunge il centro della pista per non interrompere lo spettacolo

Nostro servizio particolare

Idlington, mercoledì sera.

Quando ieri sera la moglie di «Piccolo Castoro» si è abbattuta al suolo sulla pista di un circo a Bridlington, con una freccia conficcata nel petto, 1200 spettatori si sono alzati in piedi entusiasti per applaudirla. La giovane donna era infatti caduta a terra con una naturalezza tale che, se la scena non si fosse svolta in un circo, nessuno avrebbe pensato che potesse non essere ferita davvero.

Ma la venticinquenne Marie, moglie di «Piccolo Castoro», era veramente stata colpita da una freccia indiana dalla punta d'acciaio. L'incidente è accaduto ieri senza che nessuno lo sospettasse, durante una rappresentazione, per una incredibile coincidenza.

Marie e suo marito interpretano da anni insieme il medesimo numero, senza che mai alcun incidente sia venuto a funestarlo: «Piccolo Castoro» lancia pugnali e scuri su una tavola di legno davanti alla quale si tiene Marie, sfiorandola e disegnando con le lame la sua sagoma, senza però mai colpirla.

L'incidente di ieri è sopraggiunto nell'ultima e più drammatica fase del numero, quella durante la quale rullano i tamburi del circo e gli spettatori rimangono per qualche istante con il fiato sospeso: Marie benda innanzitutto gli occhi del marito con un lungo fazzoletto. Quindi, tiene diritta dinanzi al petto una tavoletta di legno di una sessantina di centimetri di lato. Con gli occhi coperti, «Piccolo Castoro» prende quindi di mira la tavoletta, e con un arco vi lancia senza mai sbagliare la mira un certo numero di frecce — del tipo che secoli adoperarono i pellirosse d'America dei quali è un discendente — ma con le punte di acciaio temprato.

Anche ieri sera quest'ultima parte del «numero» si è iniziata normalmente: due frecce andavano a conficcarsi regolarmente nella tavoletta. Una terza però la percuoteva con una tale forza da forarla completamente, e cadeva subito dall'altra parte dopo aver perso nell'urto la sua velocità.

E' stata l'ultima freccia della serata a provocare l'incidente: lanciata con maestria da «Piccolo Castoro», andava a finire esattamente sul foro lasciato dalla freccia precedente, attraversandolo e conficcandosi nel petto della donna. La poveretta, crollata al suolo con la freccia ancora nel seno e una macchia che andava allargandosi sulla camicetta attillata, veniva trasportata fuori da alcuni inservienti.

Un medico che ha visitato immediatamente Marie, ha dichiarato che fortunatamente la freccia ha sfiorato l'apice del polmone senza perforarlo. Egli ha ritenuto tuttavia che la ferita era tale da costringere Marie ad abbandonare lo spettacolo per qualche settimana.

Ma «Piccolo Castoro» e Marie sono venuti apposta dall'America sei settimane or sono per una serie di rappresentazioni, ed una interruzione della loro attività equivarrebbe per loro alla rovina. E' per questo che Marie, nella stessa serata, dopo essere stata curata sommariamente sul posto, è tornata sulla pista per la seconda parte del suo numero col marito. Malgrado i fortissimi dolori al petto, la donna è riuscita a conservare la sua impassibilità mentre «Piccolo Castoro» lanciava in direzione della moglie asce e coltelli da una diecina di metri di distanza.

Durante tutta questa parte dello spettacolo, un medico è rimasto fra le quinte, pronto ad intervenire in caso di necessità.

John Dudman

NELL'UFFICIO DI MONSIGNOR DI JORIO

Come viene amministrata la "lista civile" del Pontefice

Attraverso imponenti organismi finanziari, due porporati vigilano sui beni coi quali Pio XII si presenta in ogni angolo della terra benedicente e benefico - La ricostituzione del patrimonio della Santa Sede dopo la morte di Benedetto XV: per la liberalità con la quale soccorreva ogni sventura, il Sacro Collegio trovò perfino difficoltà ad affrontare le spese del Conclave per la scelta del successore

Roma, dicembre.

La «Svizzera» di fazione a Porta Angelica è di maniera larga: basta dichiarare «Vado da Monsignor...» che egli, salutando la mano alla visiera del casco, vi consente di varcare i confini dello Stato della Città del Vaticano. Se però, costeggiando a destra, lungo il viottolo che conduce al «Servizio Stampa» ed a L'Osservatore Romano, vi avviate diritto, lungo la strada che conduce al cuore della città santa, dopo una trentina di passi, una seconda sentinella, un gendarme, questa volta, vi invita ad annunciare, nell'attigua portineria, il vostro nome presentando una carta di identità. Se poi accennate appena di infilare, a sinistra, un ampio scalone, «agenti» in borghese vi impediscono di procedere oltre.

Monsignor di Jorio

Lo scalone adduce al cortile di Sisto V, un quadrato di poche decine di metri che, attraverso un androne, immette nel cortile di San Damaso, al quale, come è noto, salgono quanti sono introdotti all'udienza pontificia e dove sbarcano gli alti dignitari ecclesiastici e civili cui è accordato di giungere in automobile, attraverso la Via delle Fondamenta, che si apre al lato sinistro del colonnato.

Gendarmi ed altri «agenti» in borghese vigilano il cortile di Sisto V, al quale non si affacciano quindi che gli iniziati, quanti cioè per precisati e preannunciati motivi, devono trattare con uno dei subordinati laici od ecclesiastici, di S. E. Monsignor Alberto di Jorio.

Amici autorevoli dai quali avevamo sollecitato una presentazione all'alto prelato, ci avevano esclusa che egli si lasci avvicinare... Monsignor di Jorio invece ci ha accolto con compiacente quanto signorile affabilità in un salottino dominato dal fresco, vivo ritratto del suo predecessore, il cardinal Cremonesi, e quindi ci ha introdotto nel suo studio, dalle pareti sagonali, asimmetriche.

«Questa in origine era una delle torri di difesa costruite lungo la cintura di mura comunicanti con Castel Sant'Angelo e da cui appunto è fuggito papa Clemente VII» — annota monsignor di Jorio invitandoci ad affacciarci al balcone spalancato sui tetti del colonnato e, sullo sfondo, su di un ciuffo di pini della collina.

Monsignor di Jorio sembra preoccupato esclusivamente nel farci gli onori di casa del suo ufficio: la scrivania e gli scaffali spogli di carte farebbero pensare che egli non attenda ad alcuna urgente incombenza. Al suo viso, roseo e sereno, tanto da ogni offesa del tempo — egli del resto è poco più che cinquantenne — imprime dignità la nivea cornice dei capelli. Egli conversa amabilmente, senza tradire nè fastidio nè fretta, come se nessun argomento più importante possa toccarlo.

«Anche la famiglia Jorio che lei dice piemontese — rileva, rispondendo ad una nostra osservazione — sono probabilmente di antica origine meridionale. Il nostro cognome è una corruzione di Gregorio, un santo che un tempo godeva di larga popolarità. Se poi vuole sapere di me, io sono romano, di padre abruzzese e di madre lombarda».

Se dall'ufficio è bandito qualsiasi indice esteriore di attività, il telefono squilla quasi continuo: dall'altro lato del filo, si annunciano cardinali, capi-divisione di ministeri, uomini di finanza, direttori di banche. Perchè monsignor Alberto di Jorio è «il ministro delle finanze» dello Stato della Città del Vaticano: non altrimenti possono essere tradotte le mansioni che gli sono affidate.

La gestione amministrativa

Lasciamo da parte gli uffici di «reggente della Segreteria del Sacro Collegio», di consultore della Sacra Congregazione del Concilio e della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, nonchè quello di Uditore generale della Reverenda Camera Apostolica, uffici attraverso i quali monsignor di Jorio esercita una ragguardevole influenza tanto da essere presente in molti, se non in tutti, i settori della vita vaticana. Additiamo invece la sua qualità di presidente dell'Ufficio Amministrativo dell'Istituto per le Opere di Religione e di segretario della «Amministrazione Speciale della Santa Sede».

Quest'ultima è stata costituita da Pio XI per amministrare i 1750 milioni versati dal Governo italiano in applicazione ad una convenzione allegata ai Patti Lateranensi del 1929, la quale si richiamava «al mancato versamento della dotazione assegnata alla Sede Apostolica con la legge del 13 maggio 1871 ed agli incameramenti eseguiti dallo Stato italiano a danno del clero italiano».

Apriamo qui una parentesi per ricordare come, negli anni della sua consuetudine lombarda, quale prefetto dell'Ambrosiana prima e quindi quale arcivescovo, Papa Ratti si era legato di particolare stima ed amicizia con la famiglia Nogara, di cui frequentava la villa nella dolce Brianza. Salito al pontificato, uno dei fratelli, Giuseppe, designava all'Arcivescovado di Udine e gli altri due, Bartolomeo e Bernardino, chiamava presso di sé. Bartolomeo, insigne studioso di archeologia, diveniva il direttore generale dei monumenti, dei musei e delle gallerie pontificie nonchè vice-presidente della Commissione Pontificia per l'Arte Sacra in Italia. Mentre l'ingegner Bernardino, distinto funzionario della Banca Commerciale, si vedeva affidata appunto la gestione dell'indennità versata dal Governo italiano che Pio XI fu impegnato a consegnare intatta al suo successore.

Pio XI intendeva, infatti, evitare l'imbarazzo con cui il Sacro Collegio, raccogliendosi alla morte di Benedetto XV, dovette constatare che quel Pontefice aveva soccorso con tale incessante liberalità le opere caritative e segnatamente quelle intese a lenire le sventure della guerra, che si prospettava perfino qualche difficoltà nell'affrontare le notevoli spese del Conclave.

Sovrano, capo di Stato e capo di Governo, Pio XII, svolge, potremmo dire, una politica assolutamente personale con cui abbraccia, attentissimo, ogni ufficio. La sua insonne vigilanza e la mistica spiritualità del suo comportamento, però, non gli consentono di affacciarsi a bilanci, a conti di cassa, a rapporti finanziari. Egli, del resto, per i diretti interventi a favore di chiese, di opere di soccorso, ecc., dispone dell'«obolo di San Pietro» che, se vogliamo continuare a servirci di una terminologia laica, potremmo definire «la lista civile» del Pontefice in quanto gli appartiene sovranamente e con la quale in ogni angolo della terra egli si presenta benedicente e benefico.

I governatori del Vaticano

La vigilanza sui due imponenti organismi finanziari sopra indicati Pio XII ha dunque demandato a due commissioni cardinalizie, in entrambe delle quali figurano gli eminentissimi Pizzardo e Canali.

Questi due porporati, fiancheggiati dall'architetto Enrico Galeazzi e dal principe Carlo Pacelli, costituiscono il quadrumvirato che guida il governo dello Stato della Città del Vaticano: un governo che dispone di propri organi finanziari ed amministrativi. Basterebbe in proposito indicare il gettito delle Poste, certo più rilevante di quello del Liechtenstein e di San Marino, che pure garantisce l'indipendenza economica, il benessere anzi, di quei minuscoli Stati.

Le loro funzioni di «governatori» della Città del Vaticano e l'influenza che con la propria considerazione il Papa accorda ai cardinali Pizzardo e Canali giustifica la vigilanza che essi svolgono sull'Istituto per le Opere di Religione come sulla Amministrazione Speciale della Santa Sede. Della seconda Commissione fa pure parte il cardinal Tedeschini, Prefetto della Sacra Congregazione della Reverenda Fabbrica di San Pietro, e della prima i cardinali Micara, vicario di Roma, e Piazza, segretario della Sacra Congregazione Concistoriale.

L'ing. Nogara intanto, ripetiamo, con la qualifica di «delegato» gestisce l'Amministrazione Speciale della Santa Sede. Egli è fiancheggiato da un funzionario proveniente dal «Crédit Suisse», Enrico de Maillardoz, coadiuvato, a sua volta, da una mezza dozzina di ragionieri.

Nelle mani del Nogara, la cifra versata dal Governo italiano da deposito statico che era alla morte di Pio XI ha subito conversioni e tutto un ritmo operativo testimoniato dai rapporti col «Crédit Suisse», con la «Hambro's Bank» di Londra, con la «Morgan» di New York e con la «Reserve Bank».

Indubbiamente ragguardevoli, ma pur sempre circoscritte nel limite originario dei 1750 milioni, sono le iniziative del Nogara, mentre impossibile ad essere valutata è l'attività dell'Istituto per le Opere di Religione. Il quale era stato fondato da Leone XIII nel 1887, ma è stato ricostituito su basi assolutamente nuove, nel 1942, dall'attuale Pontefice onde «provvedere alla custodia ed all'amministrazione dei capitali destinati ad opere di religione».

L'impressione generica della mole degli affari trattati si può avere appena si avverta che molti Ordini religiosi, per inderogabile disposizione dei propri statuti, non sono in grado di possedere. Conseguentemente, alla Santa Sede sono attribuiti tesori artistici, chiese, monasteri, istituti educativi, beni mobili ed immobili, disseminati nei cinque continenti.

Organismo universale

Un severo controllo è pure esteso agli Ordini cui dai propri regolamenti è consentito di figurare come titolari di proprietà. Su qualsiasi bene reale delle comunità ecclesiastiche, la Santa Sede spinge il suo sguardo.

L'Istituto per le Opere di Religione funge altresì da «clearing» delle varie attività in quanto, sistematicamente, fra l'una e l'altra nazione, si verificano scambi di energie che riflettono diocesi, monasteri, congregazioni, collegi ecc. Tutti questi enti, attraverso i propri «procuratori» accreditati a Roma, ricorrono all'Istituto per le Opere di Religione per ogni investimento, trasferimento, ed in genere per qualsiasi operazione finanziaria.

Alla idilliaca (se pur apparente) tranquillità dello studio del «presidente» di Jorio, fa contrasto infatti l'incessante via-vai, nelle ore mattutine, di sacerdoti, di suore, di laici, agli sportelli bancari dell'Istituto, aperti in un vasto salone.

Alla numerosa schiera degli impiegati, presiedono tre monsignori ed una decina di ragionieri, mentre il dottor Luigi Mennini svolge compiti ispettivi ed il dott. Massimo Spada — cresciuto fra gli ambienti bancari del Vaticano — assiste il presidente quale consulente tecnico e raggiunge sistematicamente i centri operativi più nevralgici.

Se prudenza e discrezione sono le leggi di tutta la vita vaticana, tali norme perseguono in sommo grado un organismo che funge insieme da banca, da ministero delle Finanze, da ministero del Tesoro e da dicastero coordinatore delle provvidenze assistenziali. Un organismo che è contemporaneamente universale e capillare... Eppure, il suo presidente sa nascondere le proprie responsabilità dietro un viso sereno e sorridente e sulla propria scrivania non ha nemmeno un foglio di carta per appuntare le telefonate...

Carlo Richelmy

Prossime le nozze di Olivia de Havilland

La bella Olivia de Havilland, che ha terminato di girare un film ad Hollywood, è giunta a Parigi insieme al suo fidanzato, Pietro Galante. Si sposeranno nei primi giorni di gennaio a Yvoy le Marron, un piccolo comune del Loiret. (Telefoto)

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Pesci isolata. Essa suscita la veggenza ed i sogni profetici. Buona per viaggiare e iniziare cure [illegible]. Tipi: Gemelli, Leone e Vergine.

Gemelli: dovrete utilizzare tutto il vostro potere e tutte le vostre capacità personali per ottenere l'appoggio di persone influenti.

Leone: dovrete sollecitare favori, sia per la ricerca d'impieghi, [illegible], capitali, associazioni, collocamenti, concessioni speciali o anche favori sotto forma di dilazioni o di rinvio in corte di giustizia.

Vergine: è un periodo particolarmente propizio per la ricerca di favori, doni o soccorsi ed al riconoscimento dei vostri meriti da parte di persone autorevoli come alti funzionari, giudici, sindaci, deputati, prefetti e personaggi a capo di grandi amministrazioni o di grossi affari.

Previsioni per l'Ariete: buono per trattare con persone che detengono incertamente oggetti di valore che sarebbero capaci di abbandonare o di modificare in seguito al vostro passo. Toro: periodo favorevole per prendere un posto preponderante nel vostro paese o nella vostra città, o ancora per consolidare il vostro credito o la vostra reputazione presso giornalisti e gente influente. Cancro: E' il momento di uscire dalla riga scientemente, ma con determinazione, perchè tutte le vibrazioni cosmiche tendono a spingervi avanti e aiutarvi. Bilancia: la folla vi sarà propizia. Un prete vi sarà utile. Scorpione: tutto tenderà a favorire i progetti formati da voi in ciò che concerne i viaggi, soprattutto quelli la cui durata non deve prolungarsi per mesi. Sagittario: viaggi o spostamenti utili. Eccellente epoca per cambiare residenza, trasferire un affare. Capricorno: eccellente epoca per cambiare residenza, trasferire un'occupazione. Acquario: periodo propizio ai cambiamenti rapidi e quanto prima allestimenti. Pesci: dal punto di vista commerciale questo periodo sarà riconosciuto favorevole a tutte le attività che presentano un carattere di immobilità.

T. Palamidessi

Storia della giacca d'un cuoco di bordo

L'amara scelta offerta dal Tribunale al proprietario

Londra, mercoledì sera.

(r. d.) La storia della giacca del cuoco di bordo di un piccolo mercantile che viaggia fra Londra ed Anversa è stata raccontata oggi in Tribunale. Era una giacca pesantissima, che i doganieri hanno trovato nella cabina del capitano dell'Electro, di 798 tonn., al suo ultimo arrivo nel porto di Londra. Era nascosta dentro una fodera di cuscino, e secondo l'accusa conteneva 897 orologi, cuciti ad uno ad uno nella fodera. Il cuoco, un certo Thomas, ha raccontato che ad Anversa, in un caffè del porto, gli si era avvicinato un uomo, il quale l'aveva pregato di portare a Londra quella giacca, ma si è rifiutato di dire a chi. L'ometto gli avrebbe dato come compenso cinquanta sterline. Per gran parte della traversata, il cuoco, un inglese di 34 anni, tenne la giacca con sè. Poi pensò che in caso di una verifica di dogana il posto più sicuro sulla nave fosse la cabina del capitano. Ma, arrivata la nave in porto, i doganieri perquisirono anche quella, ed egli fu portato davanti alla Corte.

Su quei mille orologi da poco prezzo la dogana avrebbe preteso 1191 sterline e 16 scellini (oltre due milioni di lire). Era chiaro, disse l'accusatore, che il cuoco non soltanto non aveva alcuna intenzione di pagare quella somma, ma non avrebbe neppure avuto il denaro per procurarsi a spese proprie tutti quegli orologi; nè forse l'aveva quell'uomo conosciuto nel caffè di Anversa che glie li aveva consegnati: ambedue probabilmente non erano che anelli di una catena che fa il contrabbando da una parte all'altra del Mare del Nord.

Comunque al cuoco di bordo, la cui giacca è stata sequestrata, è stata offerta l'amara scelta, fra il fare un anno di carcere ed il pagare 800 mila lire di multa, e così, commenta il magistrato, oltre a questo danno, il cuoco ha perduto la giacca, gli orologi, le cinquanta sterline promesse e l'impiego.

Ragazzi danesi travolti da una valanga in Svezia

Stoccolma, mercoledì sera.

Dieci ragazzi danesi e la loro guida sono stati investiti da una valanga mentre sciavano sui monti Snasahoegarna, a 100 chilometri ad occidente di Oestersund, nella Svezia settentrionale, ma sono miracolosamente sfuggiti alla morsa della morte bianca.

Solo due ragazzi ed il loro capo sono stati travolti dalla periferica della valanga e trascinati verso valle per un tratto di quindici metri. Sono stati sepolti nella neve ed hanno subito fratture alle gambe.

Mentre due ragazzi si lanciavano con gli sci alla volta del più vicino villaggio per chiedere aiuti, gli altri giovani riuscivano a salvare il capo e i due compagni che erano rimasti sepolti.

I feriti sono stati trasportati in slittino alla loro pensione a Handoel.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prezzi ridotti: Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 52.112
Alfieri 21.15 riv. Ugo Tognazzi-Dorian Gray in «Passo doppio». Serata in onore di Dorian Gray.
Auditorium di Torino, Venerdì 31 dicembre ore 21 Concerto Sinfonico. Direttore Arturo Basile, violinista Johanna Martzy.
Carignano (Renzo Ricci-Eva Magni) ore 21.15 «Il primo [illegible]» di E. O' Neill.
Gobetti (Comp. Piccolo Teatro): ore 21 Evi Maltagliati, C. Pilotto e T. Bianchi: «L'amo di Fenisa» di Lope de Vega.
Metropolitan 16.30 Marionette Gianduja «Alice paese meraviglie».

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra faunistica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-322): 17-20; 21-1 Orch. Mº Di Nunzio, c. Martorana e Vigna.
Castellino ore 17 e 21 Rosselot.
Eden Danze ore 21 Ceragioli.
Faro Club: ore 21 Buscaglione. Fassio Café chantant Modell 113
Gandio Danze ore 16.30 e 21.
Gay Danze: 17-21 Orch. Angelini
Hollywood: ore 21 Orch. Gimmi.
La Perla: ore 21 Orch. Gimelli.
Principe 21 Wonderful-Damonte c. Gemmy Sandra, Dir. Mº Gallo
Smeraldo Club Goito 5 t. 683-470 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco c. Cortesi-Farello, Dir. Mº Cariga
Trocadero 17 e 21 successo Zardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham T. Rossi 2; Trombetta. Attr. spagnole: I 3 de S.ta Cruz.
Columbia Danze: v. Goito 5 bis, tel. 60-142. Attraz. Orch. Armando.
Dafone: ore 21.30-2 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Estoril Club Cavour 5, tel. 44-790: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone.
Maison des Artistes (tel. 47-868): Bar. Ristorante, Danze, 21.30-3.
Tavernetta Bar Seafriere, via Amendola 10, tel. 47-532: Arte varia, Allegrini e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9-15 e 21. Pattinaggio Pellerina: tel. 772133.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio ore 21.30 serata di gala. «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, Vittorio De Sica, Mouloudji.
Astor: «Un [illegible] di follia» in technicolor. Danny Kaye.
Corso: «L'oro di Napoli» Silvana Mangano, Vittorio De Sica, Sophia Loren, Totò, Eduardo De Filippo.
Doria: «La carovana del Luna Park» tec. A. Baxter, S. Cochran.
Lux «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica.
Mafiel: «Le amanti di Monsieur Ripois» Gerard Philipe, N. Parry
Reposi-Cristallo: CinemaScope: «I cavalieri della tavola rotonda», Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10.30.
Reposi: «I gladiatori» techn. Cinemascope, V. Mature, S. Hayward
Vittoria: «Terra lontana» techn. J. Stewart, C. Calvet, R. Roman

Ariston: «12 metri d'amore» technicolor, Lucille Ball, D. Arnaz.
Augustus: «Angela» Mara Lane, Dennis O'Keefe, Brazzi, Vl. 900.
Nazionale: «Casa Ricordi» tech. M. Toren, G. Ferzetti, M. Bru.
Torino «Mambo» Silvana Mangano, Katherine Dunham. Apert. 10

Alessandra «L'ammutinamento del Caine» Humphrey Bogart, Van Johnson, José Ferrer, technicol.
Capitol: «L'ammutinamento del Caine» H. Bogart, Van Johnson, José Ferrer, Mc Murray, techn.
Fara «L'ammutinamento del Caine» Humphrey Bogart, Van Johnson, J. Ferrer, Mc Murray, tech.
Gianduja «Fratelli senza paura» tech. R. Taylor, Granger, Blyth.
Hollywood «Fratelli senza paura» tech. R. Taylor, Granger, Blyth.
Ideal «Testimonio di mezzanotte» R. Pellegrin e Comp. riv. Quadri-Sbarra-Di Napoli ore 16.15 e 21.15.
Massimo «Missione suicidio» tech. Tony Curtis, Frank Lovejoy.
Principe «Fratelli senza paura» tech. R. Taylor, Granger, Blyth.
Statuto «Missione suicidio» techn. Tony Curtis, Frank Lovejoy.

Adriano v. Sacchi 46: «Il cuccioIo» technicolor, Gregory Peck.
Alpi «La romana» Gina Lollobrigida, Daniel Gelin, F. Fabrizi.
La Perla: «Banda dei Tamigi» Louis Hayward. Segue: Cartoni animati a col. «Musical Moments».

Asti «Cavalieri di Allah» technic. K. Grayson, G. Mc Rae. Ap. 10.
Cer «Carosello napoletano» techn.
Olimpia «Ulisse» techn. Douglas.
Po: «Sacco di Roma».
P. Nuova: «Peter Pan». Ap. 10.
Romano «Delitto per amore» Lupi e Gran Rivista 16.15 e 21.15.
S. Paolo: «Desiderio e amore» con Martine Carol.

Cabato (Da Verrazzano 48) «Ore non cantata» T. Wright. Ap. 19.30
Esperia: «Wanda la peccatrice» Yvonne Sanson.
Italiana «Paradiso delle donne».
Mirafiori: «Isola del peccato».
Vinzaglio «Intrepidi vendicatori» Richard Conte e Lee Cobb.

Eliseo: «Pioggia» technic. Rita Hayworth, José Ferrer.
Frejus: «La provinciale», Gina Lollobrigida, Gabriele Ferzetti.
Nuovo «Segreto delle 3 punte».
S. Paolo: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano, Quinn

Corallo: «Notti del Decamerone» techn., J. Fontaine, L. Jourdan.
Eritrea «Cavalleria rusticana» col.
Geopa «Folle per amore» technic. Esther Williams, Van Johnson.
Radium «Maschera nera» Marai.
V. Veneto: «Avventuriero delle Lande» tec. R. Cummings, Moore

Astra: «In li universo» G. Park.
Beretta: «Paradiso notturno» in technic. M. Gaynor Scott Brady.
Excelsior: «L'odio colpisce due volte» R. Roman, R. Todd. Segue cartoni animati a col. «Betty B».
Manzoni «Cavallino d'oro» techn.
Nazareno «Porta dell'inferno» Il Odeon «Tarzan contro i mostri».
Star: «Ulisse» technicolor. Kirk Douglas, Silvana Mangano.

Adua «Artiglio insanguinato» V.
Aurora: «Yvonne la francesina».
Brescia Carosello napoletano, col.
Fortino: «Lancieri riscossa» col.
Nord: «Solo col suo rimorso».
Palermo «Il seduttore» A. Sordi.
Sociale: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silv. Mangano, Quinn.

Baretti «Lo sprecone» Lawford.
Cabiria «Principe coraggioso» in technicolor CinemaScope.
Colosseo: «Il pagliaccio», Red Skelton. Segue: Cartoni animati a colori: «Festa contadina».
Italia: «Teodora imperatrice Bisanzio» tech., Marshall, Canale.
Lingotto «Cinema d'altri tempi» colori. Walter Chiari, Padovani.
Moderno «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile». Apert. 13.
Piemonte: Gente di notte, CinemaScope, technic., Gregory Peck.
S. Carlo: «Mostro dell'isola».
Spezia «Paese campanelli» techn.

Alba «Capriccio Carolina» Cherie
Apollo: «Magnifica preda» tech., CinemaScope, Monroe, Mitchum.
Diana «La sposa sognata» Grant.
Eden «Fate largo moschettieri».
Lucento «Corriera della morte».
Lutrario «Ulisse» technicolor con Kirk Douglas, Silvana Mangano.

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Corso, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cristallo, Radium, Piemonte, Al Palazzo del Ghiaccio.

IN PRIMA MONDIALE

Menotti trionfa a Broadway con un'opera nuova

Il compositore italo-americano con "La Santa di Bleecker Street,, ha consolidato la sua fama - La mistica vicenda di due fratelli

Il compositore italo-americano Giancarlo Menotti

New York, mercoledì sera. Un clamoroso successo di critica e di pubblico ha ottenuto l'opera *La Santa di Bleecker Street*, presentata ieri sera in uno dei principali teatri di Broadway. Autore ne è l'italo-americano Giancarlo Menotti, al quale si deve già il testo e la musica del nuovo lavoro. Menotti ha così confermato la sua fama di compositore fra i più interessanti del mondo musicale contemporaneo, conquistata con due opere note anche in Italia, *La medium* e *Il console*.

La trama della nuova opera è semplice e suggestiva: è la storia di Annina e di Michele, due fratelli che si vogliono molto bene. La scena si svolge a New York nel quartiere italiano di Bleecker Street. Annina, per temperamento religiosissima, è dedita alle pratiche del culto, che per lei rappresenta una seconda esistenza e alla fine ha il sopravvento sulla sua vita materiale fatta delle cose di tutti i giorni. Michele è attaccatissimo alla sorella: oltre tutto è di salute cagionevole e in mezzo alle quotidiane difficoltà della vita si troverebbe come il proverbiale [illegible] abbandonato nella foresta popolata di lupi.

Da parecchio tempo la ragazza ha espresso il desiderio di farsi monaca, ma il fratello si oppone a questa decisione, in parte perché non vuole abbandonare la sorella, in parte perché ella rappresenta l'unico affetto della sua vita. Ad un certo punto fra i due scoppia il dissidio: Michele [illegible] Annina [illegible] questa volta, sola e abbandonata com'è, decide di prendere il velo. La ragazza è malata, al punto da non poter lasciare il letto. La cerimonia della vestizione viene officiata nella sua cameretta.

Michele viene a saperlo e irrompe in casa proprio nel momento in cui la cerimonia, dopo drammatici momenti di tensione, si conclude con la morte della povera Annina.

Come abbiamo detto, l'opera ha sollevato l'entusiasmo dei numerosi spettatori che affollavano ieri la sala. Allo spettacolo, annunciato con larghi mezzi propagandistici, è intervenuta una foltissima rappresentanza di italo-americani residenti a New York e in altre parti del Paese.

STORIA DI UN CINEMA TORINESE

Rinasce l'«Ambrosio»

I vecchi torinesi ricordano la nascita d'un palazzo — in corso Vittorio Emanuele angolo via Carlo Alberto — che diede origine a discussioni interminabili. «Ceppi è diventato matto», si diceva accennando all'insigne architetto che aveva progettato l'edificio nel 1901: e ci si scandalizzava degli elementi liberty introdotti dal severo artista nella nuova costruzione, pensata come albergo. E infatti la fabbrica si articolava all'interno in vasti saloni, che si trasformarono poi nell'interminabile atrio del cinema creato dall'ingegnere Premoli fra il 1911 ed il '14. La data ha un significato: chiude l'ultimo strascico della *Belle époque*.

Un cinema che ben rispecchiava il suo tempo, quell'«Ambrosio» allora tanto ammirato come il non plus ultra dello sfarzo, della piacevolezza, dell'«attrazione»: non soltanto sala di proiezione dei massimi film (se la memoria non c'inganna, rivediamo il gigantesco striscione di *Intolerance* che teneva tutta la facciata della pensilina floreale), ma sala di danze con servizio di buffet, e d'estate, nel cortile illuminato a lampioncini colorati, il café chantant dove passarono celebrità [illegible] di rivaleggiare con quelle del [illegible]. Il primo dopoguerra segnò il trionfo dell'«Ambrosio», nome che rievoca l'età d'oro del cinema torinese.

Poi mutarono i gusti, ed il ritrovo fu modificato su disegni dell'ingegnere Salvadori di Wiesenhoff, discepolo di Carlo Ceppi, intorno al '31-'32. Altri vent'anni: quanto basta per dichiarare vecchio di fronte alla moda un ambiente che deve accogliere la più giovane e la più mutevole delle arti, quella dello schermo. Ormai l'«Ambrosio» viveva d'una stanca eredità: malgrado la sua capienza, la sua fama, la dignità degli spettacoli, era un anziano che stentava a tenere il passo dei rivali. Occorreva un ulteriore mutamento che cancellasse ogni traccia di sopravvivenze estranee alla sua precisa funzione.

L'hanno apportato in modo egregio — e lo vedrà stasera il pubblico, allo spettacolo inaugurale — gli architetti che compongono lo studio Morbelli-Mancini-Grassini. Strutturalmente, nelle linee generali, la sala è rimasta intatta, ma la galleria s'è fatta più spaziosa ed ariosa per la sopraelevazione del soffitto, e scomparsa nella semplicità dei tre colori dominanti — bianco, azzurro e rosso — è la ibrida decorazione d'una volta. Qualche nota pittorica dovuta a Mino Rosso basta a ravvivare con accento di modernità la sobria atmosfera: ed il rabesco serpentino d'uno sfavillante tubo di neon sottolinea l'ardire della nuova concezione.

Trasformati completamente, poi, i locali accessori: cioè il breve atrio aperto, l'ampia bussola, la biglietteria, il vasto salone d'ingresso con il guardaroba; e trasformati secondo una regola di eleganza discreta che nel suo stile richiama quello dell'Auditorium della RAI; persino in certi accorgimenti geniali, come il falso soffitto [illegible] gola risplendente, e come il magnifico lampadario di Murano, opera dei Venini. Servizi igienici perfetti, ottima aerazione, facile e rapida circolazione del pubblico rivelano lo spirito pratico dei tre architetti.

Un bel cinema, e soprattutto un cinema di [illegible] attuale, senza velleità polemiche inopportune. Fra questi muri lindi, fra queste linee ragionevoli, in questa tonalità riposante, i 1300 spettatori, seduti in comode poltrone, disporranno d'ogni agio per godere — speriamolo — dei buoni film.

mar. ber.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

L'Attila di Verdi è un "buon omaccione,,

Così un giornale di Venezia definiva il protagonista dell'opera, al tempo della prima rappresentazione - Il futuro autore di "Otello,, entusiasta del goffo libretto e della propria musica - Un diverso giudizio dopo trent'anni

Questa sera alle ore 21 le stazioni del Programma nazionale trasmettono l'opera «Attila» di Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Carlo Maria Giulini.

Le integre citazioni di certe prose sono assai più utili e gustose delle parafrasi e dei sunti, perché il sapore autentico non è soltanto letterario, ma anche nel modo di intendere l'argomento. Letterario, in questo caso, significa mediocrità, e l'argomento è goffo. Dite voi se un altro e miglior sunto odierno del libretto dell'Attila di Verdi possa mai incuriosire quanto quello pubblicato in un giornale di Venezia nell'occasione della prima rappresentazione alla Fenice, 1846.

«Odabella, divenuta schiava e concubina di Attila lo segue fin sotto le mura di Roma, sempre dominata dal desiderio di ucciderlo, a vendetta del padre, della patria e dell'amante Foresto, che essa suppone estinto. Ma Foresto, che si è salvato, si introduce sotto mentite spoglie nel campo di Attila, mosso anch'esso da pensieri di vendetta. Attila intanto si prepara ad oppugnare la città dei sette colli, quando da Leone papa, o da chi nel melodramma ne tiene le veci, prima in sogno, poi in persona, con forti parole, con l'autorità dell'aspetto, è atterrito e trattenuto dalla battaglia. Non retrocede però, ma aderisce ad una tregua, per solennizzare la quale ordina una notturna festa nel campo. Secondato da un suo familiare, Foresto tutto ha preparato perch'ei vi muoia nel veleno. Ma Odabella che, non si sa il perché, non crede giunto ancora il momento della vendetta, e che ad altri non vuol cederne il vanto, scopre il tradimento.

«Attila che in sostanza in questo dramma è un buon omaccione, commosso da tanta generosità, cede Foresto in potere di Odabella, e stabilisce al nuovo giorno innalzar questa dal grado di favorita a quello di moglie. Odabella, che nella sua lunga domestica convivenza con Attila, cento volte aveva avuto probabilmente agio di ucciderlo, ma che forse non le aveva ancora fatto per dargli campo di porre in ordine le cose della coscienza con un buon matrimonio, assente al rito, sperando che la consumazione le dia campo di realizzare il suo protratto progetto di [illegible]. Ma al momento di entrare nella tenda maritale, spaventata dall'ombra del padre, bizzarra cosa dopo sì lunga dimestichezza, fugge lo sposo imprecando ad esso sommamente. Sorpreso [illegible] dal fuggirgli la già conosciuta sposa di fra le braccia, tutto ansante la insegue, e la sorprende a colloquio con Foresto e con Ezio, che, improvvido come un fanciullo, senza congruo motivo ha lasciato il campo romano. Qui nasce una scena d'ingiurie, insulti e recriminazioni reciproche, finché i romani irrompono per sorpresa nel campo degli Unni, e nel subbuglio Odabella, che ha riacquistato ad un tratto il coraggio, trafigge Attila per sorpresa».

Del libretto il giovane Verdi era contento. «Che bel soggetto... Un soggetto stupendo... I critici potranno dire quel che vorranno, ma io dirò: Oh, il bel libretto musicabile...», andava ripetendo Verdi. E i critici avrebbero avuto torto di giudicare «musicabile» o «non musicabile» il libretto. Che sia tale tocca all'operista d'intenderlo e di provarlo. Il critico si limiterà, se mai se ne occupi, a saggiarne la dignità letteraria. Quel che gli importa è la riuscita del dramma musicale, la cui creazione può esser sì [illegible] potente da rinnovare la sostanza d'un librettaccio, o tanto fiacca da sciupare un «musicabile» libretto. Di quella sua fatica Verdi era «molto contento. Se il diavolo non ci mette le corna, [illegible] riuscir molto bene».

Dopo il successo alla Fenice: «Gli amici miei vogliono che questa sia la miglior delle mie opere; il pubblico questiona; io dico che non è inferiore a nessuna delle altre mie». E qui c'era un errore di prospettiva. Ma trent'anni dopo: «Certo che ora non le farei, né vorrei farla in quel modo». Era il tempo dell'Otello.

E la «forma letteraria»? Eccone qualche saggio:

«... Il fumido terreno... Sfrenati, o cor... Il tremolar delle stelle che pende dal cielo... Il volto simile a spirto di sol che muor... Allor che i forti corrono come leoni al brando...».

f. t.

Gérard Philipe e Natacha Parry in una scena del film «Le amanti di monsieur Ripois», di René Clément. E' la storia di un dongiovanni moderno, meschino, senza luce, quasi patologico, magistralmente impersonato da Gérard Philipe.

Un moderno don Giovanni

(Le amanti di monsieur Ripois, di René Clément)

Occhio a questo intelligentissimo film del regista di «Giochi proibiti», tolto da un forte romanzo di Louis Hémon. E' il ritratto e la storia di un don Giovanni moderno, meschino, senza luce, quasi patologico. Ci voleva la regia di Clément e la splendida interpretazione di Gérard Philipe per avallare un personaggio parecchio ambiguo (intendiamo anche artisticamente) e in fondo voluto.

André Ripois, un francese passato a Londra nel dopoguerra, ha finalmente risolto i suoi problemi economici, sposando la ricca Caterina. Nondimeno non dismette l'antico vizio di corteggiare le belle donne; ed ora ha posto l'assedio intorno ad un'amica della moglie, la bella Patrizia. Assente Caterina, che sdegnata per la condotta di lui ha iniziato le pratiche di divorzio, André attira in un agguato Patrizia, che però gli resiste. Allora per commuoverla, egli si mette a raccontarle la propria vita; rivelando quanti inganni abbia teso alle donne, ma sempre per la ragione, egli dice, che quelle donne non lo contentavano, non erano la donna in senso assoluto, quale egli ha trovato in lei, Patrizia. Tuttoché scossa, questa non gli crede, e udito il racconto se ne va. Allora Ripois, che testé aveva detto: «Senza di te non posso vivere», risolve di far finta di buttarsi dal terrazzino, e avviene che per una mossa falsa, precipita davvero e si fiacca le ossa. Passerà tutta la vita in carrozzella, tra le due donne (la moglie Caterina e Patrizia) che entrambe si lusingheranno di essere state la causa del tentato suicidio: la prima per aver voluto separarsi da lui, la seconda per avergli resistito.

Ma pur così invalido, l'incorreggibile Ripois occhieggia ancora tutte le belle che passano...

Il lungo incastro della confessione ci dà il meglio di questo carattere. Anna, Nora e Marcella, furono le donne da lui raggirate. La prima era la sua capufficio, conquistata a freddo per la speranza di migliorare la propria condizione di piccolo impiegato. Una seccatrice, e per di più gelosa. La seconda era una brava, ingenua ragazza, che si era lasciata imbecherare da una promessa di matrimonio. Una prostituta di buon cuore la terza, che lo aveva alloggiato e nutrito, quando, perso l'impiego, Ripois era caduto nell'estrema miseria. Appunto con i soldi di lei egli si era data l'apparenza del professore di letteratura francese, e così un giorno aveva conosciuto la ricca Caterina.

Di Philipe s'è detto: la sua interpretazione è un piccolo capolavoro di inflessioni e sfumature. Ma bravissime anche le cinque attrici che gli ruotano intorno. Natacha Parry, Valerie Hobson, Joan Greenwood, Germaine Montero e Margaret Johnston.

p.

"Il primo uomo,, al Carignano

Giulio Oppi (a sinistra) nella parte di John Jayson (il padre) e Warner Bentivegna in quella di Mark Sheffield (l'avvocato) nella commedia di O' Neill, «Il primo uomo», presentata con successo iersera al Carignano dalla compagnia di Renzo Ricci ed Eva Magni. (Disegni di Chicco)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 29 dicembre

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

GIOVEDI' 30 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

Il documento rivelatore

VII. — Il 19 novembre 1703, muore alla Bastiglia un misterioso prigioniero la cui identità è nota solo al governatore della prigione. L'uomo, a detta di chi ha potuto vederlo, aveva sempre il viso coperto da una maschera nera, cosa che ha contribuito a creare attorno a lui un alone di leggenda. Molte sono state le congetture fatte attorno a questo misterioso personaggio che secondo l'autorevole parere del celebre Voltaire fu niente di meno che il fratellastro di Luigi XIV. Secondo altri, invece, si sarebbe trattato di un fratello gemello del re fatto scomparire per ragioni di Stato. Secondo, invece, il parere del bibliofilo Jacob, si sarebbe trattato del sovrintendente Fouquet, il quale, dopo aver conquistato la fiducia del re, ed essersi arricchito, al punto da aver acquistato un'intera flotta e aver provveduto a costruire delle fortificazioni nelle terre di sua pertinenza, era caduto in disgrazia, anche per l'invidia di coloro che lo circondavano. Finché un giorno, e precisamente il 5 settembre 1661, il re, portatosi a Nantes con tutti i ministri, fa arrestare Fouquet.

La maschera di ferro

La polizia perquisisce la casa di Fouquet asportandone tutte le carte. Nella casa di Saint-Mandé, dietro uno specchio, viene scoperta la carta che contiene il piano di ribellione e che Fouquet vi aveva dimenticato. Viene anche trovata una cassetta contenente altre carte con le quali i nomi più [illegible] vengono compromessi. Una damigella d'onore della regina figura tra quei nomi per la promessa fattale di un regalo di 50 mila scudi. Si tratta della cifra con la quale i nemici di Fouquet lo accusano di tacitare la resistenza più ribelle. Nello stesso tempo nella cassetta vi è l'elenco dei personaggi più in vista della Corte che hanno ricevuto da lui dei grossissimi regali. Una Camera di giustizia viene incaricata di giudicare Fouquet. Ma dopo tre anni di procedure i giudici esitano ancora sull'entità dell'accusa. L'incaricato dell'inchiesta, Oliviero d'Ormesson, finisce per scartare il crimine di lesa maestà, dal momento che il progetto di rivolta era rimasto allo stato di progetto. Rimane da giudicare il crimine di malversazione, che l'incaricato giudica «il più ardito peculato che sia stato commesso, dall'inizio della creazione del mondo». In seguito a questa inchiesta ed alle sue risultanze, la Camera condanna Fouquet al bando. Ma Luigi XIV, non contento della sentenza, commette un [illegible] contro la giustizia, facendo aggravare la pena inflitta al suo sovrintendente, commutandogli con decreto personale l'esilio nella prigione a vita. E può anche darsi che, dopo 18 anni di prigionia, Luigi XIV, su [illegible] di madame de Maintenon [illegible] Scarron, sua favorita, abbia ancora aggravata la pena a Fouquet, facendone l'uomo dalla maschera di ferro. Di questo esiste questa sola prova: nel 1789, dopo la presa della Bastiglia, un curioso, visitando la celebre prigione di Stato smantellata, vi trovò fra le altre carte un foglio recante il numero 64.389.000 con queste parole: «Fouquet arriva dall'isola Santa Margherita con una maschera di ferro», seguite da tre X e da una firma: Kersadion. Ma, secondo la tesi del

bibliofilo Jacob, questo documento sarebbe apocrifo. Passiamo pertanto ad un'altra soluzione dell'enigma, soluzione che è stata proposta nel 1904 da Pierre Vernadeau. Il dottor Pardoux-Gondinet, originario di Saint-Crieix (uno dei suoi discendenti sarà il celebre vaudevillista Edmondo Gondinet) era medico della regina Anna d'Austria. Quando Luigi XIII morì, questo medico venne incaricato dell'autopsia dell'illustre defunto, e vi riscontrò scientificamente l'impotenza di Luigi XIII

e procreare e di conseguenza l'illegittimità di Luigi XIV e anche del suo fratello naturale, il duca d'Anjou, in seguito duca d'Orléans. Terribile scoperta. Pardoux-Gondinet redasse un processo verbale di autopsia e si guardò bene dal parlarne con alcuno; lo recò con sé a Saint-Criex ove si ritirò. Dopo la morte di Pardoux-Gondinet il pro-

cesso verbale cadde nelle mani del genero del medico, Marco de Jarrige de la Morelhie, vicario di Saint-Criex. Egli credette bene di riferire la cosa in tutta confidenza al suo compatriota de La Reynie, di Limoges, il quale altri non era che il luogotenente generale della polizia del regno. Sbaglio e fatale imprudenza!

Segue: *Un messaggio cifrato.*

ULTIME NOTIZIE

All'odierno Consiglio dei Ministri

Problemi interni e situazione francese

Ampia relazione di Scelba sull'azione svolta durante l'anno dal governo nei vari campi dell'attività ministeriale - L'on. Martino illustra la posizione dell'Italia in rapporto agli sviluppi della situazione francese

Nella prima decade di febbraio gli arretrati agli statali

ROMA, mercoledì sera.

Il Consiglio dei ministri, che si riunisce questo pomeriggio, farà un consuntivo dell'attività svolta nell'anno che sta per concludersi. Sarà il presidente on. Scelba a rilevarne le linee principali, e non si può dire che si tratti di un consuntivo al passivo. Trieste è tornata all'Italia; prospettive di maggiori scambi commerciali sono state aperte al nostro Paese nei Balcani; la votazione a grande maggioranza ottenuta alla Camera sulla ratifica dell'U.E.O. E poi ancora, sul piano interno, il rafforzamento dello Stato attraverso la difesa delle istituzioni democratiche; la legge-delega per gli statali, che proprio ieri è stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale»; i provvedimenti per lo sviluppo edilizio e per i senza-tetto; la lunga serie di provvedimenti sociali; la legge di perequazione tributaria, e così via. Sono fatti che si possono obiettivamente segnare all'attivo dell'azione svolta, nei vari campi, dal Ministero Scelba ed il governo potrà giustamente compiacersene.

Oggi i ministri Martino e Taviani riferiranno ai colleghi di Gabinetto sulla recente riunione del Consiglio Atlantico. In particolare, il ministro degli Esteri illustrerà la situazione che si è venuta a creare in Francia per la ratifica dell'Unione Europea Occidentale e le conseguenze che si potrebbero trarne qualora il voto di stasera dovesse essere negativo. In tale caso, si assicura, l'Italia, seguendo l'esempio delle altre Potenze occidentali, stipulerebbe accordi bilaterali con la Germania per salvare il salvabile. Ma è una via codesta che si spera di non dovere seguire: le notizie che da Parigi pervengono a Palazzo Chigi appaiono stamane più rassicuranti e fanno ritenere che dall'Assemblea francese possa arrivare stasera una notizia tranquillante dopo le burrascose giornate dei giorni scorsi.

Altre relazioni di carattere internazionale verranno fatte al Consiglio: Vanoni parlerà del suo viaggio a Bonn e delle favorevoli prospettive che si aprono all'emigrazione anche a carattere stagionale; e Martinelli illustrerà gli accordi già raggiunti e quelli in via di definizione per gli scambi con la Jugoslavia.

All'ordine del giorno del Consiglio di oggi è poi una serie di misure di vivo interesse: le attribuzioni al costituendo Ministero dello Sport, spettacolo e turismo; la proroga delle agevolazioni a favore della cinematografia; i due provvedimenti di Vigorelli riguardanti l'occupazione giovanile e il fondo di garanzia per l'indennità di liquidazione agli impiegati privati.

Oggi il ministro Tupini confermerà l'impegno del governo di corrispondere entro la prima decade di febbraio gli arretrati ai pubblici dipendenti a seguito dei miglioramenti economici previsti appunto dalla legge delega. Tenendo presente che dei 100 miliardi stanziati per il 1954 gli statali ne hanno percepito già una quarantina in acconti, essi riceveranno nel mese di febbraio, oltre ai normali stipendi, ben 60 miliardi.

Affinché questa gran massa di denaro liquido non crei una artificiosa alterazione nell'andamento del mercato, il governo e le organizzazioni economiche si impegneranno a vigilare acciocché si eviti, per quanto possibile il rincaro del costo della vita che frustrerebbe i sacrifici fatti dallo Stato e dai contribuenti per garantire ai pubblici dipendenti un più giusto e consono livello di vita.

Problemi più squisitamente politici vengono inoltre posti sul tappeto. Tra gli altri quello della difesa delle istituzioni democratiche sarà nuovamente esaminato dal Consiglio dei ministri.

Questa difesa si svolge su due fronti. Mentre si cerca di infrenare la sempre maggiore invadenza degli enti paracomunisti, attraverso i quali il P.C.I. trae le sue risorse economiche, è stato denunciato il direttore di un giornale missino di Roma per apologia del fascismo: il giornale in questione aveva pubblicato una fotografia di Mussolini e a questo proposito si era avuta ieri sera in Senato una interrogazione al Guardasigilli De Pietro. Il processo si svolgerà a quanto si assicura per direttissima. E questo sta a smentire le illusioni che alla estrema sinistra si erano tratte dal voto favorevole dei missini all'U.E.O. I socialdemocratici osservano e giustamente che il voto della destra sugli accordi di Parigi non è stato che una formale concordanza di vedute; aggiungendo che è veramente strano che si scandalizzi sia proprio quella estrema sinistra che «in un amplesso fraterno con i missini vota sempre contro il governo».

Con la ripresa parlamentare si svilupperà anche il caso [illegible] il «caso D'Onofrio». Ieri sera il deputato missino Roberti è stato ricevuto da Gronchi.

Arrestata la Fontanges

Magda Fontanges, che il 15 dicembre scorso era stata rilasciata dalla prigione di Pau, è stata arrestata nuovamente a Parigi per inosservanza al divieto di soggiorno. (Telefoto)

Dopo il vano confronto di Casale

Un altro delitto compiuto dall'Arrobbio?

L'omicida di Casorzo continua a mantenere in carcere un atteggiamento indifferente e mangia con appetito

Casale Monf., mercoledì sera.

Gli inquirenti sul delitto di Casorzo non sono venuti in possesso di nessun nuovo elemento atto a diradare le molte ombre che avvolgono ancora la truce vicenda. Fino a tarda sera di ieri i carabinieri delle stazioni di Moncalvo, di Vignale e Rosignano hanno battuto le campagne monferrine fra Vignale e Casorzo alla ricerca di un segno qualunque per il ritrovamento della salma dell'agricoltore Ettore Barberis occultata dal cugino Alberto Arrobbio dopo il delitto.

Già si parla fra queste popolazioni di delitto perfetto. A Vignale ieri vennero prosciugati una cisterna e un pozzo; un altro pozzo, ricettacolo di rifiuti del paese e profondo una decina di metri, è stato diligentemente esplorato: tutta questa instancabile attività dell'Arma non è stata però premiata dal successo. Eppure la salma dell'agricoltore casorzese non può che essere qui non essendo verosimile l'affermazione dell'assassino di essersene liberato gettandola nel Tanaro dal ponte di Alessandria.

L'Arrobbio — è impressione degli inquirenti che ne stanno studiando attentamente i riflessi nei reiterati interrogatori e nel suo atteggiamento in carcere durante l'istruttoria condotta dal giudice dott. Guaschino — è di una scaltrezza eccezionale. Si fa strada l'opinione che egli, pur essendo stato scagionato nel confronto di ieri con l'autista casalese Lumello, dal sospetto di avere appartenuto al terzetto di criminali che soppresse il vecchio parroco di Vermezzo (Abbiategrasso) don Beneggi, abbia sulla coscienza qualche altro grave reato che è riuscito finora, con abilità a mascherare.

In carcere mantiene un atteggiamento di assoluta indifferenza: dorme senza incubi e consuma i pasti non molto appetito.

Al termine del confronto di ieri con l'autista casalese, prima di ritornare in cella, ove è stato rigorosamente isolato, ha esclamato, non senza una punta di ironia: «Vedete? Io non c'entro per nulla in questo nuovo pasticcio. E dico sempre la verità, sempre». Ma alla sua «verità» circa la soppressione del Barberis e l'occultamento del cadavere, nessuno ormai crede.

Da Siena a Roma con lo sterzo svitato

Siena, mercoledì sera.

Un automobilista senese, il conte Francesco Bindi Sergardi, ha compiuto ieri, a bordo della propria «Alfa Romeo», il percorso da Siena a Roma senza sapere che la macchina aveva lo sterzo non completamente riavvitato.

Il Bindi-Sergardi dovendo partire per Roma, aveva consegnato la macchina in un garage per una completa revisione. L'indomani di buon'ora la ritirò, e, fatto il pieno e controllate le gomme, si avviò verso la Capitale. Circa due ore dopo la sua partenza, il gerente del garage si ricordò che lo sterzo della macchina non era stato rimesso completamente a posto e che uno dei bulloni non era stato avvitato.

Inutili risultarono le ricerche lungo il percorso, ed inutile anche l'attuazione, in seguito alla segnalazione partita dalla polizia stradale, di un posto di blocco nei pressi di Viterbo. Fortunatamente però la macchina guidata dal conte Sergardi giunse a Roma senza incidenti. Solo dopo l'arrivo nella Capitale, il guidatore ha appreso con terrore il pericolo mortale che aveva corso durante tutto il viaggio.

Cinque generazioni in ottantacinque anni

Agrigento, mercoledì sera.

Anche [illegible] vanta il primato di una famiglia nella quale sono rappresentate cinque generazioni viventi, nello spazio di 85 anni. Ieri infatti ha compiuto il primo anno Maria Teresa Turco, festeggiata dalla mamma Graziella Giardina, di 20 anni, dalla giovanissima nonna Calogera Cacciato di 38 anni, dalla bisnonna Rosaria Coniglio, 57enne, e infine dalla trisavola Anna Seminatore, di 85 anni.

La Magnani a Hollywood

Anna Magnani, che si trova da diversi mesi a Hollywood, fotografata con Burt Lancaster durante una pausa della lavorazione del film «La rosa tatuata» tratto da una nota commedia di William Tennessee. (Telefoto)

LA VITTIMA FRA LA VITA E LA MORTE

Il misterioso attentato al notaio di Partinico

Tre colpi di rivoltella sulla piazza del paese gremita di gente - Lo sparatore, tuttora latitante, avrebbe perpetrato il delitto per motivi di onore

Partinico, mercoledì sera.

Salvatore Governante, l'uomo che domenica ha esploso alcuni colpi di pistola contro un suo compaesano ed ex-compagno di scuola, è tuttora latitante. Il notaio Antonino Marino, contro il quale i tre colpi della sua pistola erano diretti, è ancora vivo, ma probabilmente l'attentatore non lo sa.

Di questo dramma esploso tanto rumorosamente nel pomeriggio del giorno di Santo Stefano, in una delle strade principali, corso dei Mille, vengono fornite per ora diverse «interpretazioni» dai vari circoli che hanno sede stabile nel caffè del paese. Il fatto stesso che la figura del ferito, un giovane notaio di 35 anni, fosse piuttosto nota in paese, ha fatto sì che il gesto perpetrato da Salvatore Governante — un uomo di 38 anni — diventasse il massimo avvenimento di questo ultimo scorcio d'anno, a Partinico.

Sembra accertato che Salvatore Governante abbia sparato per «motivi d'onore» o, comunque, per motivi tali da far classificare l'episodio tra i crimini «passionali».

Salvatore Governante vive abitualmente con la moglie ed i suoi quattro figli a Palermo, dove è impiegato: era giunto a Partinico, suo paese natale, il 24 dicembre ed aveva preso alloggio con la famiglia presso i suoi genitori. La festa del Natale era trascorsa, così, in apparente serenità e fu soltanto il giorno dopo che qualcosa accadde per cui il giovane, esasperato, avendo visto il notaio a passeggio per le strade della cittadina con un amico, gli sparò contro ferendolo al torace, all'addome ed alla spalla.

Secondo alcune voci raccolte in paese e che, sebbene risultino tra le più attendibili, potrebbero trovare conferma soltanto dopo l'arresto e l'interrogatorio del latitante, sembra che il giovane impiegato dubitasse della fedeltà della propria moglie e fosse convinto che esistesse una relazione tra lei ed il notaio di Partinico. La moglie, il cui nome è Giuseppina Italia, conosceva infatti da tempo il notaio, ma soprattutto per essere stato quest'ultimo un amico del marito.

Il matrimonio tra Salvatore Governante e Giuseppina Italia, era stato meno felice di quanto non avessero previsto in partenza coloro che li conoscevano: i due sposi, infatti, erano, si può dire, cresciuti insieme. Avevano frequentato la stessa classe per tutti i cinque anni di ginnasio e poi avevano mantenuto in seguito i loro rapporti, che da una reciproca simpatia si erano trasformati in una relazione sentimentale. Si erano poi sposati presto ed avevano messo al mondo quattro figli.

Quale fondamento abbiano le dicerie che vanno in giro in questi giorni in paese, a proposito di una relazione tra il notaio e la signora Governante, non è possibile dire. Secondo tali voci la relazione avrebbe avuto inizio negli anni scorsi appunto a quel [illegible] ro rimarrebbero le prime liti clamorose tra i due coniugi. Forse per mettere fine ad uno stato di cose poco gradevole, il Governante si era trasferito a Palermo con la famiglia; ma la situazione familiare non era, a quel che sembra, migliorata. I loro vicini assicurano che il Governante ossessionava la moglie con la sua gelosia e, sempre a causa di questo suo [illegible], ultimamente si erano separati; ma poi si erano recati insieme a Partinico per il Natale. Che cosa sia accaduto tra Natale e Santo Stefano, è difficile dirlo: certo è che nel pomeriggio di domenica in corso dei Mille, il dramma è esploso e non è ancora possibile dire se si concluderà o meno con la morte d'un uomo: infatti il notaio versa tuttora in pericolo di vita.

L'ex-sergente Cristina Jorgensen fotografata a New York a uno spettacolo a beneficio delle opere assistenziali degli artisti di teatro

OMICIDIO PREMEDITATO O LEGITTIMA DIFESA?

Due donne si scagliano contro il cieco assassino

Drammatica udienza al processo di Roma per le accuse mosse all'imputato dalla propria sorella e dalla propria moglie - Come una furia Biagio Giosi si avventa su Agata Sassi e tentò di strozzarla - L'udienza sospesa - Domani un confronto tra le due accusatrici

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Omicidio premeditato o legittima difesa? Cosicché assoluta dallo sventurato protagonista di questa storia o abile finzione di chi cerca di raccattare della pietà a buon mercato? Il dramma di Biagio Giosi, il giovane quasi cieco, che uccise il cognato, deve essere inquadrato in questi due interrogativi. E dare loro una risposta significa, praticamente, formulare la sentenza. Ma tra le contrastanti tesi, difficile è scegliere e trovare quella giusta.

Un solo elemento, comunque, è stato accertato in questi giorni dai giudici della Corte d'Assise con sicurezza: la brutalità della vittima Giovanni Battista Todaro, uomo violento, facile all'ingiuria e a risolvere ogni discussione con il peso della forza bruta. Lo hanno ammesso tutti, anche coloro che non avevano alcuna intenzione di aiutare lo sventurato Giosi. Lo ha detto la moglie dell'ucciso — sorella dell'imputato — ricordando quando la picchiava senza una ragione plausibile. Lo ha confermato l'amante — moglie dell'imputato — spiegando che un giorno la mandò all'ospedale a curarsi una ferita prodotta con una coltellata (la cosa portò il Todaro in carcere, dal quale egli uscì due mesi prima di essere ucciso). Lo hanno spiegato i carabinieri di Marcellina che, a questa storia, sono stati costretti a interessarsi più di una volta. Lo ha ripetuto l'amante, la quale, candidamente, ha svelato ai giudici un particolare significativo della personalità del Todaro. «Un giorno — ha rivelato Agata Sassi — mi disse che ci saremmo trasferiti a Napoli ove io avrei potuto entrare in una certa casa, il che, egli aggiunse, ci avrebbe consentito di vivere con una certa tranquillità».

«Tutto questo — sono insorti i legali ai quali la famiglia Todaro ha affidato il compito di tutelare la memoria del morto — ha un'importanza relativa. Quello che conta è stabilire se Giosi uccise con premeditazione; o se fu costretto, invece, a difendersi da un'aggressione, come egli sostiene. Per noi, sul fatto che Giosi uccise premeditatamente, non vi sono dubbi. Egli aggredì il suo rivale, il suo persecutore alle spalle e lo colpì con una coltellata alla schiena, recidendogli l'aorta. Poi preso da una specie di furore, continuò a colpire colui che era già morto. La conferma della nostra tesi — aggiungono gli avvocati — è nella perizia e precisamente là dove dice che il colpo alla schiena fu quello mortale. E poiché Biagio Giosi fin dal momento dell'arresto ha sostenuto di avere inferto proprio quel colpo all'inizio della colluttazione, non vi è dubbio che egli menta quando spiega che il Todaro, dopo quella ferita, continuò a lottare. D'altra parte il Giosi, debole e malato, anche se non cieco come egli vorrebbe far credere, non avrebbe mai potuto competere con un uomo robusto e violento quale era Giovanni Battista Todaro. Che fra i due vi sia stata una colluttazione è un assurdo, senza la minima rispondenza con la realtà. Biagio Giosi colpì il suo avversario alle spalle. Quanto, poi, alla pistola, con la quale il Todaro avrebbe minacciato l'altro, si tratta di un'arma scarica, arrugginita e inservibile».

Ma le accuse più gravi non sono venute a Biagio Giosi tanto dalla Parte Civile, quanto dalle due donne che con lui sono i personaggi più importanti di questo dramma: Giuseppina Giosi, sua sorella e moglie del morto; Agata Sassi, sua moglie e amante della vittima. Nemiche fra loro, hanno avuto un punto d'incontro: scagliarsi contro l'imputato, la prima per rimproverargli di essersi trasformata in una [illegible], [illegible] pure da un uomo che non viveva più con lei; la seconda per gettargli sul viso [illegible] grandi [illegible] il suo disprezzo di femmina.

[illegible] sorella Biagio [illegible] reagire, [illegible] si è ribellato gettandosi [illegible] lei, [illegible], come una furia, nel tentativo di afferrarla [illegible] gola. Ma per fortuna i carabinieri sono stati pronti a trattenerlo in tempo.

E' stato questo il momento più drammatico di tutto il processo. Il presidente ha [illegible] sospeso [illegible] udienza [illegible] e [illegible] Giosi il tempo di sfogare in un pianto isterico la sua disperazione e di ritrovare la padronanza dei suoi nervi.

Per domani è prevista, però un'altra giornata vivace. Sarà chiesto che in un confronto fra loro vengano poste le due donne: Agata Sassi sostiene che fu Giuseppina Giosi a istigare il fratello perché uccidesse suo cognato. E' un'accusa che l'amante del morto sembra voglia ripetere dinanzi a tutti.

Guido Guidi

Un motociclista slitta sul ghiaccio e muore

Cuorgnè, mercoledì sera.

Il diciottenne Bernardo Nepote, percorrendo ieri sera in motocicletta la strada che da Rivara porta a Cuorgnè, ad un certo momento, a causa della patina di ghiaccio che rendeva sdrucciolevole il terreno, perdeva il controllo della macchina e cadeva malamente al suolo. Soccorso da alcuni passanti il poveretto veniva trasportato all'ospedale di Cuorgnè ove però, per la frattura della base cranica, decedeva dopo mezz'ora senza aver ripreso i sensi.

NELLA CITTA' DI ALESSANDRIA

I maggiori contribuenti dell'imposta di famiglia

Alessandria, mercoledì sera.

Diamo un secondo elenco dei maggiori contribuenti dell'imposta di famiglia del comune di Alessandria, che complessivamente sono circa 10 mila. La cifra indicata si riferisce alla tassa da pagare. Ecco i nomi:

Bursi Fernando, industriale, L. 155.000; Bussaco Arturo, agricoltore, 189.290; Camera Alessandro, proprietario, lire 225.120; Camagna Sebastiano, proprietario, 110.350; Riva Clara ved. Gatti, calzaturificio, 110.352; Guerrina Pietro, negoziante, 119.000; Taverna Franco, industriale, 393.000; Taverna Plinio, industriale, 673.160; Fortunato avv. Carlo, agricoltore, 270.973; Filippa Italo, industr., 958.000; Capra Giuseppe, impres., 870.000; Ferraris Giovanni, commerciante, 277.920; Decelli Giovanni, commerciante, 177.120; Degiovanni Aldo, commerc., 270.000; Gambarotta Giuseppe, commerciante, 129.668; Cassano Giuseppe, industr., 188.592; Astuti geom. Pietro, edile, 188.282.

Tesa Riccardo, proprietario, 110.350; Rolando Ettore, industriale, 800.000; Rolando Carlo, industr., 650.000; Pogliaghi Eugenio, commerc., 103 mila; Morini Angela ved. Tartara, propriet., 170.000; Gastini Modesto, industr., 225.000; Demartino Guido, concessionario, 100.700; Zucchelli dottor Ettore, medico, 240.000; Zanetti Ettore, affittuario, 225.120; Zalo Mario, agric., 117.700; Zale Pietro, agric., 122.950; Volante Giambattista, industr., 141.548; Fittibaldi prof. Corrado, medico, 225.120; Bosio prof. Paolo, medico, 190.000; Borasio Alessandro fu Pietro, agricoltore, 128.568; Borasio Domenico fu Bernardo, industr., 171.700; Borasio Mario fu Lidio, industr., 365.000; Bologna Giuseppe, agric., 160.000; Bona Angelo, industr., [illegible]; Bensi Giuseppe, commerciante, 177.120; Balza Giovanni, industriale, 806.606; Balza Emilio, negoziante, 120.280.

Il maggior contribuente di Alessandria in questo ramo di tassazione è l'agricoltore Giuseppe Monti, residente a Spinetta Marengo, che dovrà pagare 1.185.000 lire.

Nella sua casa a Filadelfia

Un pastore protestante assassinato a pugni

L'omicida arrestato - E' un ex-carcerato di statura gigantesca

Filadelfia, mercoledì sera.

Il dottor Benjamin Bissell, curato della locale Chiesa episcopale di San Pietro, è stato assassinato nella sua abitazione. Secondo i primi accertamenti il reverendo è stato finito a percosse.

La polizia ha comunicato che il corpo del dottor Bissell, rivestito solamente da una camicia da notte, è stato trovato nella camera da letto. Le lenzuola erano tutte macchiate di sangue, mentre sul pavimento giacevano alla rinfusa abiti ed altri oggetti personali della vittima che erano stati estratti affrettatamente dagli armadi e dai cassetti. Il telefono, che si trovava in un'altra stanza, aveva i fili tagliati.

La scoperta del crimine è avvenuta poco dopo che la polizia stradale era intervenuta in un incidente automobilistico nel quale era rimasta coinvolta l'autovettura del dottor Bissell. All'interno di una delle due macchine che si erano scontrate ed erano ridotte ad un ammasso di rottami, è stato scoperto esanime il corpo di un ex-carcerato di statura gigantesca e di forza erculea, James Morrison.

Egli ha ammesso di essersi recato nell'abitazione del prelato per chiedere un aiuto in denaro e di averlo picchiato all'improvviso, stordendolo dapprima con uno sfollagente e finendolo poi a pugni.

«Non ricordo quanto tempo sono rimasto con lui — ha continuato il Morrison — né quante volte l'ho colpito. Non ho tuttavia saccheggiato l'alloggio». Quando gli è stato fatto notare che l'orologio da polso del dottor Bissell era stato trovato nell'autovettura sinistrata, Morrison ha risposto: «Può darsi l'abbia preso mentre cercavo il mio che avevo perso nella lotta».

Giovane donna suicida sotto il treno ad Asti

Nessun documento addosso alla sventurata Trascinata per 50 metri dal direttissimo

ASTI, mercoledì sera.

Stamane alle 10 una giovane donna, dall'apparente età di 30 anni, si è tolta la vita nei pressi del nostro cimitero gettandosi sotto il direttissimo Roma-Parigi in viaggio verso Torino. Il macchinista, accortosi del gesto disperato della donna, che stazionava presso i binari, azionava prontamente i freni, ma inutilmente, ché la velocità del treno a quel punto era molto forte. La locomotiva passava sul corpo della donna straziandolo e trascinandolo per una cinquantina di metri.

Nessun documento è stato rinvenuto addosso alla suicida. In una borsetta di cuoio che prima del suo tragico gesto aveva abbandonato vicino ai binari sono state rinvenute alcune fotografie e alcuni biglietti da mille. Altri biglietti da mille sono stati rinvenuti in una tasca del suo cappotto. Dietro ad una fotografia era scritto il nome della città di La Spezia. Indagini sono in corso per l'identificazione della sventurata.

Manca da tre mesi

Bracciante scomparso a Murisengo Monferrato

Casale, mercoledì sera.

Da Murisengo è scomparso un bracciante agricolo: Cesare Furini, di 50 anni, nato a Cinesolli (Rovigo) ma da parecchio tempo stabilitosi nel Monferrato con moglie e due figli. La sua assenza da casa data ormai dai primi giorni dell'ottobre scorso e per quante ricerche siano state fatte al paese di origine, nei luoghi dove sono domiciliati suoi parenti, o dove egli fu in precedenza a lavorare, non si sono più avute sue notizie.

Anche l'arma dei carabinieri sta indagando, ma finora senza successo. Il Furini, nell'ottobre scorso, si allontanò di casa — come parecchie volte in precedenza aveva fatto — per andare in cerca di lavoro; ma la sua assenza prima durava al massimo una o due settimane, durante le quali, tuttavia, egli dava sempre notizie alla famiglia, facendole pervenire anche la maggior parte del suo eventuale salario se aveva trovato lavoro.

Quest'assenza prolungata oltre il consueto e, a differenza delle altre volte, senza notizie, ha gettato nell'angoscia moglie e figli del Furini; la scomparsa risulta tanto più inspiegabile in quanto i rapporti del bracciante con la famiglia furono sempre quelli di un ottimo padre; mai turbati nonostante le disagiate condizioni economiche. Per fare luce sul misterioso caso sono state ora intensificate le indagini da parte delle autorità.

Un racconto fantastico

Rapito a Bologna e rapinato a Roma

Roma, mercoledì sera.

Una ben singolare avventura è capitata — a suo dire — all'elettricista Edoardo Orsatti, di 21 anno, abitante a Folbaica di Mantova. Alle 21.30 della scorsa notte egli era stato rinvenuto in manifesto stato di ubriachezza, sui gradini della scuola Tasso in via Sicilia.

Trasportato al vicino commissariato, egli ha raccontato che ieri mattina a Bologna, ove era andato per comperare materiale elettrico per conto di una azienda cinematografica, alle 8 era stato avvicinato da due uomini che dopo averlo fatto salire con una scusa su una macchina targata Roma, lo avevano trasportato nella capitale. Lungo il tragitto i due lo avevano obbligato a bere del vino, sottraendogli poi il portafogli contenente 300 mila lire e abbandonandolo infine non appena giunti a Roma.

Una moto finisce sotto un autotreno

Alessandria, mercoledì sera.

Una fitta nebbia avvolge da stanotte Alessandria e le campagne circostanti. Verso le ore 8 in borgo Cittadella, a causa appunto del nebbione, è accaduta una grave disgrazia. La motocicletta condotta da Francesco Vercellese di 45 anni con a bordo l'amico Onorato Marino di 38 anni entrambi qui residenti e diretti a San Salvatore Monferrato, è finita sotto la motrice di un autotreno. Il Vercellese ha riportato la frattura della gamba destra ed altre lesioni, il Marino fratture multiple in più parti del corpo.

Si accentuano le polemiche sul progetto di concedere una pensione ai deputati

Un altro parlamentare ha rassegnato le dimissioni in segno di protesta - Forse l'intera questione sarà rimessa in discussione durante una pubblica seduta

Roma, mercoledì sera.

Un altro deputato ha rassegnato le dimissioni per la questione della pensione ai parlamentari. Si tratta, questa volta, del missino Endrich, che a giudizio del più ha fatto un gesto «a scoppio ritardato».

Le dimissioni, come vuole la consuetudine, saranno presentate alla prima riunione della Camera e forse rigettate; ma lo stato di disagio che il problema ha [illegible] rimane, perché questa della pensione ai deputati è un fatto che francamente il Paese riesce malamente a digerire. Tanto è vero che già si parla a Montecitorio di rimettere la cosa in discussione in una seduta pubblica per modo che la Nazione possa vederci chiaro.

Ieri la presidenza della Camera ha rettificato talune informazioni inesatte sull'emolumento ai deputati; si era detto, ad esempio, che ciascuno di essi percepisce 600 mila lire al mese, mentre la verità è la seguente: se un parlamentare è presente a tutte le sedute, comprese quelle delle commissioni, percepisce 250.000 lire mensili, qualora risieda a Roma, 300 mila lire se abita fuori Roma. Da questi emolumenti vanno poi detratte le ritenute per ogni seduta alla quale il parlamentare non partecipa: cinquemila per quelli residenti a Roma; settemila per quelli fuori Roma. Sono compensi, si osserva, che consentono ai nostri parlamentari un tenore di vita appena decoroso, tenuto presente i gravosi impegni che ciascuno ha in spese postali, di segreteria, e quelle pure necessarie di rappresentanza.

Siamo dunque fin qui nella normalità, perché a nessuno salterebbe in mente di chiedere ai deputati e senatori di rinunciare a questo che finisce per essere in molti casi un vero e proprio rimborso spese. Né valgono i richiami ai parlamentari dell'«Italietta» quando i deputati viaggiavano in terza classe e dormivano in treno.

Ma la pensione? Come si concilia il criterio della pensione con quello di eletti dal popolo? Si è saputo che il criterio del trattamento di quiescenza vige nel Belgio, in Svezia, nella stessa Francia. D'accordo. Paesi democraticissimi, nessuno discute. Ma che, forse, non si possono commettere errori in Svezia, e magari in Francia? Quando un eletto del popolo non è più tale ritorna alla sua professione, alla sua industria, insomma al suo lavoro: è in questo campo che deve essere ricercato il trattamento di quiescenza.

pellecchia

Titoli di nuovo tipo per il Redimibile 5%

Roma, mercoledì sera.

Dal 1° gennaio prossimo il Prestito Redimibile 5% 1936 avrà la struttura disciplinata da un disegno di legge presentato alla Camera, epoca dalla quale le cartelle in circolazione rimarranno prive di cedole. In conseguenza, verranno predisposti titoli di nuovo tipo a cui saranno attribuite le serie attualmente in circolazione con numerazione progressiva, aventi cioè un numero solo per ciascun titolo.

L'operazione di cambio viene effettuata per pura esigenza tecnica dell'amministrazione e sui nuovi titoli non sarà recuperato l'importo dei diritti di bollo. Inoltre le ricevute per il deposito dei titoli di vecchio tipo per l'operazione di riunione, ovvero di cambio, non saranno assoggettate alla tassa di concessione governativa trattandosi di operazione non dipendente dalla volontà delle parti, bensì da esigenze dell'amministrazione.

Al fine dell'ammortamento si prevedono estrazioni annuali di una serie ciascuna degli anni dal 1955 al 1961, in modo che tutto il residuo prestito venga estinto nel periodo di sette anni, e cioè col 1° gennaio 1962.

Le campane annunceranno l'anno nuovo a Firenze

Firenze, mercoledì sera.

La segreteria del Sindaco ha annunciato ai fiorentini, che l'anno nuovo sarà salutato dal suono delle campane della torre di Arnolfo. Le campane suoneranno a distesa dalle 23,30 del 31 dicembre alle 0,30 del 1° dell'anno.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. VIII - N. 308
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 41-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
29 - 30 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

UN PO' DI BUONUMORE

— Credete che in fondo questa piramide possa servire a qualcosa?...

— I cannibali? Una razza ormai estinta! L'ultimo l'abbiamo mangiato ieri!...

Ottime qualità

Un brutto giorno, Casimiro, fatti e rifatti i suoi conti, giunse alla conclusione che, col misero stipendio di commesso aggiunto dei Grandi Magazzini «All'Economia», non sarebbe mai riuscito a sfamarsi. Da questa constatazione alla decisione di arruolarsi nella Legione Straniera, il passo fu breve. Ma prima d'andarsene egli chiese di essere ricevuto dal principale.

— Che cosa volete? — gli chiese il padrone, senza alzare gli occhi da alcune carte che stava esaminando.

— Voglio dirvi quanto pensavo da tempo — esclamò Casimiro con lo sguardo fiammeggiante. — Voi non siete un uomo, ma un avvoltoio, uno sciacallo, un vampiro... La vostra sordida avarizia vi impedisce di rendervi conto dell'odio che vi circonda...

Il principale alzò gli occhi su Casimiro e, freddamente, disse:

— Continuate...

— Continuerò, perché non mi fate più paura! Voi fingete di non capire... Ma sappiate che se ci fosse un po' di giustizia su questa terra, voi sareste in prigione, all'ergastolo... E per uno sfruttatore di povera gente, come siete voi, sarebbe ancora poco! Vi meritereste la sedia elettrica... la camera a gas... la forca!

L'uomo, investito da così atroci invettive, parve perplesso e mormorò, quasi fra sé e sé: «Non l'avrei mai creduto che voi...». Poi, con voce alta, fredda e pacata disse:

— Domani lascerete senz'altro il posto che avete occupato fino ad ora. Come commesso non mi servite più!

— Questa era proprio la mia intenzione — ribatté sogghignando Casimiro.

— Taccia! Io credevo di conoscervi, ma mi sono ingannato. Vedo che avete un certo numero di qualità piuttosto rare: l'audacia, spinta sovente fino all'insolenza, una certa asprezza di linguaggio al servizio di una naturale facondia... Vi nomino capo del personale! I miei trecento dipendenti credono di avere il diritto di lamentarsi del trattamento che ricevono da me... Voi saprete metterli a posto quegli ingrati!

YO.

— E' solo al primo round... Hai ancora tempo per vincere!...

Affari

Il principe di Galles era uno sparpagliatore. Suo padre invece, Giorgio V, estremamente economo. Quando era in collegio, il principe spendeva subito il suo assegno mensile ed era costretto a bussare frequentemente a cassa.

Un giorno il re, contrariato, rispose a una nuova richiesta di denaro con una severa lettera che terminava con questo consiglio: «Lavorate e imparate a diventare un uomo d'affari».

Pochi giorni dopo, egli ricevette queste parole del principe: «Padre mio, vi ringrazio del consiglio, ne ho fatto tesoro e ho venduto la vostra lettera per 15 sterline a un collezionista di autografi!».

— Vi auguro un buon anno, amico!...

Il peggio

Il nuovo detenuto continua a mostrarsi afflitto. Un compagno di cella gli dice:

— Diamine, reagisci un po'. Pensa come la vita ti sarebbe più dura se fossi ancora con tua moglie!...

Candore

In un piccolo albergo di provincia, un turista lascia la sera le scarpe fuori della porta della sua camera. La mattina dopo, vedendo che non sono state pulite, si rivolge alla cameriera:

— Ieri sera ho messo le scarpe davanti alla porta e non sono state toccate!

— Oh, signore. Siamo tutti gente onesta qui!

— Dieci minuti per cappello, ritarderemo di un'ora!...

Consolazione

— Mia moglie mi esaspera — dice Giorgio. — Vuole sempre avere l'ultima parola...

— E te ne lamenti? — gli risponde un collega. — La mia vuole sempre avere anche tutte le altre.

Logica

Un lungo corteo di uomini e donne intabarrati per il freddo segue un carro funebre. E' l'estremo omaggio a un uomo che era molto noto e stimato nel suo quartiere.

— Poveretto, si può dire che fosse ancora giovane. Ma come mai è morto? — chiede una delle persone che accompagnano il defunto all'ultima dimora.

— Se lo è proprio voluto lui — gli viene risposto. — Immaginatevi che seguiva un regime per non invecchiare!

Verità lampante

— Rispondi che sono molto occupato, cara!...

— Volevo scegliere una cravatta per te, ma non sapendo se ti piaceva, mi sono comprata un cappello!...

Il bagno del comandante dei vigili del fuoco

— Non così forte, signor ministro, non così forte!...

— L'incartamento, signori giurati, vi fa comprendere che è una causa semplicissima!...

Hawaii

Durante il recente viaggio di Elisabetta nel Pacifico, una regina delle Isole Hawaii offrì un banchetto alla sovrana inglese. Nel corso della conversazione, la regina indigena domandò alla sua invitata:

— Vostra Maestà sa che io ho un po' di sangue inglese nelle vene?

— Veramente no! Ma come è possibile?

— E' semplicissimo. Il mio trisavolo ha mangiato il vostro capitano Cook!...

Predizione

— Voi sposerete una donna che vi ama in silenzio, giovanotto — dice la fattucchiera.

— Bene. Spero però che non sia una muta!...

Rimprovero

— Mario — dice la padrona alla giovane domestica — Questa storia deve finire. Ogni giorno c'è un tuo paesano, un militare o un cugino, che viene a trovarti per farti la corte. E' insensato!...

— Ma signora, non c'è nulla di male. Hanno tutti promesso di sposarmi!...

Diana de Ganges

Furibonda mischia

XIV. — Vedova del marchese di Castellane, Diana de Rossan, che Luigi XIV aveva corteggiato, si risposa col giovane e seducente marchese Carlo de Ganges. Ma l'appassionato amore dei primi tempi cede il posto, nell'animo del marchese, all'indifferenza prima e poi all'ostilità, quando Carlo de Ganges apprende che Diana ha legato ai suoi due figli la grossa fortuna ereditata dal nonno. Due fratelli poveri del marchese, l'abate Enrico e il cavaliere Bernardo, fanno l'impossibile perché Diana firmi un nuovo testamento favorevole al marchese. Dopo esservi riusciti, essi costringono la cognata a bere del veleno e poiché la loro vittima riesce a fuggire, la inseguono fino nella casa del console Desprats ove il cavaliere la ferisce con cinque tremendi colpi di spada. In soccorso di Diana accorrono le signore Desprats.

Disorientato dall'inatteso arrivo delle Desprats e convinto che Diana è ormai ferita a morte, il cavaliere Bernardo indietreggia, apre la porta e raggiunge nella strada il fratello Enrico che è sempre di guardia con la pistola armata in mano. Egli prende l'abate

per il braccio e lo invita a seguirlo, ma poiché Enrico esita gli grida: «Andiamocene, ormai l'affare è fatto!». Il cavaliere e l'abate hanno appena fatto pochi passi quando al primo piano di casa Desprats si apre una finestra. E' la signora Brunelle che, avendo constatato che la marchesa respira ancora, si affaccia e grida: «Un medico! Presto! Un medico». L'abate Enrico si arresta di botto: «Che cosa avevi detto, dunque, cavaliere? Se gridano al soccorso è perché Diana non è

mortale». «In fede mia! Vai a vedere tu stesso — risponde aspramente il cavaliere. — Io ho fatto abbastanza per mio conto. Ora spetta a te!». «Ed è proprio così, perbacco, che io la penso», replica l'abate, il quale si slancia in casa Desprats, sale precipitosamente le scale e fa irruzione nella cameretta proprio nel momento in cui le donne, sollevando con gran fa-

tica la marchesa, cercano di metterla sul letto. L'abate scosta brutalmente le signore e, raggiunta la marchesa, le appoggia la sua pistola sul petto. Egli preme il grilletto, ma l'arma fa cilecca. La signora Brunelle si getta allora sull'abate, lo afferra per i capelli, tenta di storcergli il braccio. Il colpo parte, ma diretto in aria, e la palla va a conficcarsi in una cornice del soffitto. L'abate impugna ora la sua pistola per la canna e se ne serve come di una clava per colpire la cognata e la signora Brunelle. Questa riceve sulla testa un colpo così forte che quasi stramazza a terra. L'abate sta per colpire di nuovo, ma tutte le donne gli si gettano addosso cercando di graffiarlo. L'abate si difende a calci e a pugni. Si accende così una furiosa mischia mentre Diana de Ganges giace sfinita e gemente con nella spalla, profondamente infisso nella scapola, un troncone della spada del cavaliere.

Segue: *La lama nel dorso.*